IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 276. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 5 Ottobre 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 3 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

L'opposizione in Inghilterra

Mentre gli oratori del partito conservatore-unionista, ossia della maggioranza ministeriale in Inghilterra, non fanno ancora udire la loro voce, abbondano da qualche giorno i discorsi dei capi della minoranza liberale-radicale. Il 22 settembre John Morley parlava a Cambridge; il 26 sir William Harcourt, il presunto successore di Gladstone nella *leadership* del partito parlava pure a Ashton; il 30 lord Spencer teneva a Buxton un discorso in una assemblea generale e finalmente lo stesso Gladstone, pronunciava l'altro ieri un discorso nella conferenza della Federazione liberale-nazionale a Newcastle, conferenza nella quale si trattava principalmente di discutere l'azione del partito durante l'anno decorso dall'ultima assemblea.

L'attività quasi febbrile dei capi del partito liberale si comprendeva quando sembrava deciso che il Parlamento inglese aggiornatosi il 5 agosto, si sarebbe riaperto il 1° del corrente. Però qualche giorno fa la *London Gazette* annunziava che il Parlamento avrebbe ripreso i suoi lavori soltanto il 10 dicembre.

Così stando le cose, è chiaro che l'opposizione tende a ben altro che non a preparare la pubblica opinione alle prossime lotte parlamentari e cioè mira ad iniziare sin d'adesso l'agitazione per la prossima campagna elettorale.

***

Infatti, esaminando i discorsi di quegli oratori e leggendo i giudizi dei giornali liberali, sembra che lo scioglimento della Camera dei Comuni e l'indizione delle nuove elezioni sarebbero sufficienti perchè l'era del governo conservatore-unionista si chiudesse ed il gabinetto Salisbury diventasse una reminiscenza storica.

A far sorgere questa convinzione ha contribuito certamente il risultato di una serie di elezioni parziali negli ultimi quattro anni, le quali, riuscendo in gran parte favorevoli al partito gladstoniano, possono far credere che il corpo elettorale in Inghilterra si vada sempre più staccando dal gabinetto Salisbury, in guisa che questo non abbia più il diritto morale di esistere, ed appunto perciò esita a sciogliere la Camera dei Comuni. In altre parole, il gabinetto Salisbury, come lo rappresentano i capi ed i giornali dell'opposizione, continua ad esercitare il potere, sebbene esso sia campato in aria.

***

Nel discorso tenuto a Newcastle il signor Gladstone, come lo avevano fatto alcuni giorni prima Morley, Harcourt e Spencer, espresse la ferma convinzione nel trionfo elettorale dei liberali ed affermò che il partito liberale è prossimo a tornare al potere.

Egli enumerò quindi una serie di riforme interne che vanno dall'estensione del suffragio universale all'aumento della rappresentanza parlamentare degli operai, per venire alla necessità di accordare uno stipendio ai deputati (ciò che in ultima analisi è soltanto una conseguenza di quello aumento, giacchè per rendere gli operai-deputati indipendenti bisogna dar loro i mezzi per vivere) e passare quindi alle riforme agrarie e sociali — tra cui non ultima la riduzione della durata del lavoro — per finire col regolamento della questione irlandese in base all'*Home rule*.

Il programma del capo visibile del partito liberale-radicale è, per quanto appare dal riassunto telegrafico, nelle sue grandi linee, democratico-socialista, e da questo lato si limita a proposte generali, alcune delle quali sono, specialmente in un paese così conservatore ed attaccato alle tradizioni come l'Inghilterra, di attuazione abbastanza dubbia.

Anche la dichiarazione che il partito liberale radicale tiene fermo il principio dell'*home rule* per l'Irlanda è abbastanza vaga, e dopo le esperienze fatte negli ultimi anni da quando la formula fu intavolata anche abbastanza inattuabile. E ciò fra le altre cose per la semplice ragione che sino a quando il dissenso scoppiato fra gli irlandesi dopo i noti incidenti in cui Parnell ha sostenuto una parte così poco simpatica, non sarà appianato, non è possibile prevedere se e su quale appoggio degli irlandesi l'opposizione potrà contare.

***

Più esplicito è stato il signor Gladstone in quella parte del suo discorso che riflette la politica estera. Egli rilevò che la politica estera dei conservatori è contraria a quella di lord Beaconsfield, e disse essere l'occupazione dell'Egitto una causa di debolezza ed una fonte di difficoltà per l'Inghilterra, concludendo che lord Salisbury prima di lasciare il potere dovrebbe risolvere questa questione.

Lasciando stare la parte polemica di queste dichiarazioni del signor Gladstone in ordine alla politica di lord Beaconsfield, la quale fra le altre cose ha trattenuto nel 1878, senza sparare un colpo di cannone, i russi dinnanzi alle porte di Costantinopoli, e quella degli odierni uomini al potere giacchè alla politica estera dei liberali si potrebbero rimproverare il bombordamento di Alessandria, le sconfitte nel Transvaal, le disfatte diplomatiche nell'Asia centrale, e via dicendo, merita di soffermarsi brevemente sul programma liberale nella questione egiziana.

Non sappiamo quanto sia grande ancora l'influenza del signor Gladstone sul suo partito; ma certo è che, mentre questi concorda pienamente con Sir John Morley sulla necessità di abbandonare l'Egitto — e vorrebbe che Lord Salisbury usasse ai liberali la cortesia di appianare la questione prima della loro venuta al potere — Lord Spencer ha affermato, nel suo discorso a Buxton, riguardo all'Egitto, che un governo liberale lo sgombrerebbe soltanto « qualora ciò potesse avvenire senza pericolo pel governo del Kedive e per le riforme introdotte dagli inglesi ».

***

Lord Spencer, con questo giro di frasi, non ha fatto altro che mettersi, nella faccenda dello sgombero dell'Egitto, sullo stesso terreno dei conservatori, i quali, come è noto, ripetono, sia nei discorsi pubblici, sia nelle Note diplomatiche in risposta agli inviti della Porta di fissare l'epoca dello sgombero, l'identica dichiarazione.

Se quindi sarebbe assolutamente prematuro il discutere l'eventualità dell'avvento al potere dei liberali — eventualità che non è affatto esclusa — ciò che si può ritenere per certo che, una volta venuti i liberali al potere, la politica estera non muterà nelle sue grandi linee.

Il contegno dello stesso Gladstone e di Lord Rosebery, quando erano al potere cinque anni sono all'epoca delle complicazioni balcaniche, ne sono la migliore garanzia.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Vienna**, 3. — Il nuovo ambasciatore francese a Costantinopoli, signor Cambon, di passaggio per questa città, ha visitato il conte Kalnoky.

(S) **Copenaghen**, 3. — Secondo il *Ritzau Bureau*, lo Czar, la Czarina ed i loro figli, il Re e la Regina di Grecia ed i loro figli sono attesi martedì a Fredensborg.

(N) **Berlino**, 4, 12,30 pom. — Si annuncia da Pietroburgo che i 30 milioni di rubli che il governo ha assegnato per il mantenimento delle popolazioni [illegible] [illegible] milioni di [illegible]

(N) **Berlino**, 4, 7.20 pom. — L'Imperatrice di Russia è attesa oggi o domani a Copenhagen, ove giungerà a bordo della *Stella Polare*.

(N) **Berlino**, 4, 5,55 pom. — L'imperatore ha risposto con un telegramma affettuoso al dispaccio di omaggio dell'assemblea generale della Lega evangelica.

Stiamo nei limiti

I numerosi telegrammi, che pubblichiamo in altra parte del giornale, provano che i tristi fatti di Roma hanno avuto una profonda eco in tutte le provincie italiane e vi hanno provocato un nuovo e solenne plebiscito di amore alla venerata memoria del Padre della Patria, di devozione all'augusto suo successore, Umberto I, e di riaffermazione dell'intangibile diritto dell'Italia alla storica e gloriosa sua capitale.

Era doveroso, fu buono e sarà salutare questo scoppio improvviso, spontaneo ed unanime del patriottismo italiano, che molti, al di qua ed al di là delle Alpi, avevano ritenuto fosse perduto o sopito nell'affannosa corsa alla conquista dei beni materiali, verso la quale sembrava da parecchi anni in poi che si rivolgessero tutte le cure, tutti i pensieri dell'Italia nuova.

Non appena parve che a uno straniero fanatico — poco fa che cotesto straniero fosse un imberbe seminarista — si osasse attentare al patrimonio dei suoi più santi ricordi, l'Italia, con uno slancio, che ricorda i più bei giorni dell'epopea nazionale — quando l'entusiasmo per la rivendicazione dell'unità e dell'indipendenza traboccava da tutti i cuori, infiammava tutti gli animi — scossa dall'apparente suo scetticismo, ricordò ai suoi nemici interni ed esterni che i sodali di Pastrengo, di Solferino, di Castelfidardo, di Milazzo, di Bezzecca, di Porta Pia rivivono nelle novelle generazioni, le quali saprebbero al bisogno imitarne le virtù per tramandare ai figli integra quella patria che dai loro padri hanno ricevuta.

Ma, *est modus in rebus*. Ogni cosa ha un limite, che non è lecito varcare, senza incorrere nel rischio di raccoglierne poi illusioni o di cadere nel ridicolo.

Usi a dire sempre tutto il nostro pensiero, anche a costo di andare contro corrente, non taceremo neppure questa volta.

A noi sembra che si sia oramai *dimostrato* abbastanza e che giovi a tutti ritornare ai propri affari, rientrare nella calma e non ingrossare oltre modo e misura un incidente, che in verità non lo merita.

Il sentimento nazionale ha avuto la legittima, la doverosa soddisfazione, cui aveva diritto, nel consenso unanime delle genti italiane, che hanno fatto propria la grossolana e vigliacca offesa tentata alla memoria del Gran Re, nella disapprovazione concorde della stampa paesana e straniera che ebbe una voce sola per stigmatizzare la chisciottesca impresa degli imberbi paladini del papato regio, nel provvedimento, con tanto spontaneo e cortese tatto preso dal Governo della Repubblica francese. Può e deve bastare.

Andare oltre, accampare altre esigenze, sarebbe un errore e diminuirebbe quel buon diritto, che è tutto dalla parte nostra.

Roma — scrivevamo alla vigilia del venti settembre — deve provare al mondo con il suo contegno, che essa è abbastanza grande, perchè il clericalismo cosmopolita la percorra in lungo ed in largo senza urtarsi con il patriottismo nazionale che può essere longanime senza paura e senza iattanza.

Ora, che l'urto, non per fatto e colpa dei cittadini di Roma è avvenuto, sarà atto di popolo savio e civile non inasprirne le conseguenze.

Quando si è forti, si può essere longanimi e si deve essere generosi.

Non parliamone più e passiamo oltre.

IL PRINCIPE DI NAPOLI IN OLANDA

(S) **Amsterdam**, 3 — Il pranzo che fu dato stasera dal ministro degli affari esteri in onore del Principe di Napoli, fu cordialissimo.

S. A. R. s'intrattenne specialmente coi professori Asser e Bont sopra diversi soggetti di arti e di scienze.

Il ministro Van Tenhoven rivolse al principe un importante discorso, esprimendogli i più amichevoli sentimenti verso la Corte d'Italia.

La partenza del Principe avrà luogo domattina alle ore otto.

(S) **Amsterdam**, 4 — Il Principe di Napoli è partito alle ore otto per Ymuiden, Harlem, Leida e L'Aja, ove vi sarà, stasera, un brillante ricevimento in suo onore alla Legazione italiana.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole sui seguenti affari:

Domanda Abbati-Marescotti per prolungare un fabbricato ad uso di stalla e fienile presso l'argine del Secchia (Modena).

Ricorso dei Comuni di Montemarciano ed Ostra contro la costituzione del Consorzio per la manutenzione della strada di S. Silvestro (Ancona).

Progetto di massima per l'ampliamento e riordino della stazione di Fabriano.

Progetto di una strada comunale da Somma Vesuviana alla stazione ferroviaria della linea Napoli-Ottaiano (Napoli).

Progetto definitivo della ferrovia Mandas-Tortoli alla Cagliari-Sorgono.

Progetto per la costruzione del tratto fra il ponte di Rimaggio ed il Casino lungo la tramvia a vapore Firenze-Greve.

Progetto per ricarico di massicciata lungo il tronco Caianiello-Roccaravindola della ferrovia Caianiello-Isernia.

Progetto d'appalto del materiale minuto di armamento delle ferrovie complementari.

Progetto per l'ampliamento del fabbricato passeggieri della stazione di Bagnoli lungo la ferrovia Napoli-Pozzuoli.

Atto di sottomissione della Ditta Opessi per la fornitura di una bilancia per la stazione di Ponte a Moriano della linea Aulla-Lucca.

Progetto per lo spostamento della stazione di Ornala nel tronco Colle-Policastro della ferrovia Battipaglia-Castrocucco.

**

Aste ed appalti. — Le opere di escavazione dei porti della Sicilia furono affidate alla ditta Baritault Achille che offrì il ribasso del 34,05 0[0 sulla somma di L. 2,400,000.

Quelli di sistemazione della sponda destra del Tevere dalla cinta di Monte Mario allo sbocco della marrana della Balduina, a Vitali Domenico che offrì il ribasso del 35,37 0[0 sulla somma di Lire 486,865,72.

— *Nuovi appalti.* — L'asta definitiva per l'appalto della bonifica delle paludi Mondello (Salerno) è fissata al 14 ottobre.

I fatali per la costruzione dei fanali nell'estuario della Maddalena ha luogo il 14 stesso.

ARMI ED ARMATI

Note ed informazioni.

Un po' di tutto.

Le grandi armate europee. — La *France Militaire* riproduce dalla relazione del signor Brujon sul bilancio della marina francese per il 1892 le seguenti notizie comparative delle forze navali delle grandi potenze:

Navi da battaglia.

	Corazzate tipo		Incrociatori tipo		Avvisi tipo		Totale tipo	
	antico	moderno	antico	moderno	antico	moderno	antico	moderno
Inghilter.	48	30 a)	47	100 b)	27	52 c)	122	182
Francia	14	45 d)	32	26	54	14	100	85
Italia	15	10 e)	15	16 f)	19	25 g)	49	51
Germania	22	16 h)	20	13 k)	5	10 i)	47	39
Russia	31	19 l)	15	10	»	5 m)	46	34
Austr-Ung.	11	7 n)	10	3	8	9 o)	27	19
Totali	141	127	139	168	113	115	393	410

a) 8 in costruzione — b) 21 in costr. — c) 4 in costr. — d) 13 in costr. — e) 7 in costr. — f) 2 in costr. — g) 10 in costr. — h) 11 in costr. — k) 6 in costr. — l) 4 in costr. — l) 6 in costr. — m) 2 in costr. — n) 3 in costr. — o) 2 in costr.

Inoltre, ciascuna armata dispone del seguente numero di cannoniere e torpediniere:

	Cannoniere tipo antico	Cannoniere tipo moderno	Torpediniere	Totale
Inghilterra	55	8	171 (1)	234
Francia	43	»	190 (2)	233
Italia	20	»	139 (3)	159
Germania	8	»	156 (4)	164
Russia	10	4	142	156
Austria-Ungheria	5	»	65 (5)	70
Totale	141	12	763	1016

Riassunto complessivo:

Inghilterra,	navi 638	delle quali 177	tipo ant.
Francia,	» 418	» 143	»
Italia,	» 259	» 69	»
Germania	» 250	» 55	»
Russia,	» 244	» 56	»
Austria-Ungheria	» 118	» 34	»

Totale navi 1927 delle quali 534 tipo ant.

Le sole armate inglese ed italiana dispongono di corazzate con tonnellaggio superiore alle 12,000 tonnellate.

L'armata francese e la Russia dispongono rispettivamente di 5 corazzate con tonnellaggio tra le 10,000 e le 12,000 tonnellate.

L'armata tedesca conta 4 corazzate dal tonnellaggio di 10,000 tonnellate.

La maggiore corazzata austriaca, *Tegethoff*, sposta 7400 tonnellate.

Quel che costerà il nuovo armamento per la fanteria austro-ungarica. — A tutto il 1891 sono stati concessi per la fabbricazione delle nuove armi portatili di piccolo calibro (sistema Mannlicher) fiorini 45,780,000 (pari a lire italiane 112,618,800), dei quali 39,200,000 a carico del bilancio austro-ungarico per l'armamento dell'esercito attivo e delle sue riserve, e 6,580,000 a carico del bilancio austriaco per l'armamento della *Landwehr* dei dominii cisleitani.

A completare la trasformazione dell'armamento occorreranno maggiori stanziamenti di altri 20,220,000 di fiorini (pari a lire italiane 49,741,200), cioè:

Fiorini 7,700,000 per l'esercito attivo e le sue riserve;
» 4,520,000 per la *Landwehr* austriaca;
» 8,000,000 per gli *Honved* ungheresi.

Indi la spesa complessiva di fiorini 66,000,000, corrispondenti a 162,360,000 di lire italiane.

L'esercito belga. — Sarà aumentato, se dobbiamo credere alle informazioni del *Patriote*, di tre reggimenti; cioè, di un reggimento per ognuna delle armi di fanteria, cavalleria ed artiglieria.

Anche il contingente annuo di leva sarà portato da 18,000 a 19,000 uomini.

Mutamenti nello Stato maggiore generale dell'esercito tedesco. — Si annunzia prossimo il collocamento a riposo dei comandanti il Corpo della guardia, il II ed il III Corpo d'armata.

Al comando del Corpo della guardia sarà chiamato probabilmente il generale Waldersee, comandante il IX Corpo d'armata; il tenente generale von Krosigh, capo dell'Istituto militare d'equitazione sostituirà il generale von Del Burg nel comando del II Corpo e, finalmente, i tenenti generali von Blume (8.a divisione) e von Blomberg (5.a divisione) sostituiranno i generali von Albdytt e Waldersee nel comando rispettivo del VII e IX Corpo d'armata.

L'armamento della fanteria turca. Comprende sei diversi sistemi di fucile, ognuno dei quali a calibro diversi, cioè:

550,000 fucili Martini, calibro 11.5 millimetri.
450,000 » Mauser, calibro 9.5 e 7.6 mill.
250,000 » Remington, Winchester e Snider del calibro di 12 ed 11 millimetri.

Nessuno di questi fucili impiega la polvere senza fumo.

Nuovi Corpi d'armata in Russia. — Informazioni da Pietroburgo alla *Kolnische Zeitung* dicono che entro il corrente anno il numero dei Corpi d'armata dell'esercito russo sarà portato da 20 a 22 con la creazione dei due nuovi corpi XVIII e XIX.

Concorreranno alla formazione di questi due Corpi d'armata la 1.a divisione del I Corpo (*Pietroburgo*), che ne conta 3; la 38.a divisione del Corpo del Caucaso e le nuove brigate di riserva 42.a, 43.a e 44.a, costituite testè a Kiew, Sjedlz e Varsavia, che daranno il nucleo per altre due divisioni di fanteria.

L'aumento effettivo di forza si riduce, pertanto, a poca cosa; il provvedimento ha nondimeno una importanza notevole, perchè i due nuovi Corpi saranno dislocati alla frontiera occidentale dell'impero.

Costruzioni navali tedesche. — La *Brandeburgo*, nuova corazzata tedesca, varata testè nei cantieri della Società *Vulcan*, alla presenza dell'Imperatore Guglielmo, misura 108 metri di lunghezza per 19,50 di larghezza con immersione media di metri 7,40 e spostamento di 10,050 tonnellate.

Riceverà macchine della forza indicata di 10'000 cavalli-vapore, che le imprimeranno una velocità di nodi 16,50 all'ora.

La sua corazzatura di piastre d'acciaio nichelato, provvedute dalla ditta Krupp e Dollinger, avrà lo spessore di 40 centimetri.

Sono in costruzione negli stessi cantieri del *Vulcan* una seconda corazzata del medesimo tipo e dimensioni; un avviso ed un *yacht* per uso dell'Imperatore.

Le Feste di Nizza

(Nostri dispacci)

(S) **Nizza**, 3. — I deputati italiani qui giunti si recarono alle ore 6 pom. alla prefettura per visitarvi il ministro Rouvier, che si presentò in compagnia del deputato Delpech, ex ufficiale garibaldino.

Canzio presentò i suoi amici al ministro dicendo: « Siamo felici di venire a salutare uno dei più eminenti cittadini di quella Francia che tutti amiamo tanto. »

Rouvier rispose ringraziandoli e soggiungendo aver essi ben diritto ad un posto alla cerimonia di domani giacchè tutti posero la loro spada al servizio della Francia nei giorni della sventura.

Il ministro conversò poscia cogli ospiti italiani durante quasi mezz'ora nel modo più cordiale.

(S) **Nizza**, 3 — Al banchetto offerto stasera dalla Massoneria intervennero i rappresentanti di diverse Loggie italiane. I convitati erano 220.

Furono suonate la Marsigliese e l'inno di Garibaldi. Furono pronunciati diversi discorsi applauditi, tutti accennando alla fraternità universale ed alla fraternità franco-italiana. Canzio e Cavallotti furono fra gli oratori.

(S) **Nizza**, 3 — Domani avrà luogo l'inaugurazione della statua di Giuseppe Garibaldi.

Il deputato Borriglione, antico sindaco di Nizza, dirà che questa statua e l'opera di conciliazione fra i cittadini di due grandi nazioni, augurandosi che possa essere pegno di pace e fraternità fra essi.

Concluderà ammirando i bassorilievi del monumento e dirà che in esso sorride il Messia pacifico che fu promesso alle due nazioni le quali vegliano sulla sua culla, simbolo di alleanza definitiva fra i due popoli e di cordiale accordo fra i loro governi in un pensiero largo, liberale e democratico.

Grande è l'affluenza dei viaggiatori. Ad ogni treno arrivano delegati di Società garibaldine.

***

Nizza, 3, ore 9 — Il *punch* che il Comitato dei festeggiamenti offerse alle notabilità della politica e del giornalismo convenute a Nizza, riuscì composto di circa trecento invitati.

Si notavano alla tavola d'onore Ranc, Garien, Deloncle, Canzio, Cavallotti e il generale Turr.

La musica suonò l'inno di Garibaldi, che fu accolto da vivi applausi.

Garien, presidente del Comitato inaugurò la serie dei discorsi. Egli diede il benvenuto agli intervenuti, dicendo non esservi qui che amici d'Italia. Soggiunse non doversi tener conto dei recenti incidenti di Roma, provocati da coloro che hanno interesse di impedire l'opera santa che ora si compie a Nizza dove è unanime [illegible] di tante [illegible]. Coloro i quali [illegible] alla pace universale, non [illegible] (Applausi).

Chiuse salutando non solo i deputati italiani presenti, ma tutto il Parlamento italiano. Bevette alla Francia e all'Italia sua seconda patria.

Seguì il giornalista Deloncle, il quale inneggiò a Garibaldi, idolo dell'Italia risorta. Disse che i figli di Voltaire ed i figli di Vico, debbono essere stretti dall'affetto fraterno e dalla identità degli interessi.

Terminò assicurando che la Francia non attenterà mai all'unità d'Italia, la grande Madre Latina.

Cavallotti pronunziò discorso cordiale e temperato, facendo, come giornalista, un brindisi alla stampa.

I discorsi di Deloncle e Cavallotti furono applauditissimi.

Fu poi data lettura di una lettera dell'on. Bonghi, il quale incarica Pandolfi di rappresentare alle feste di Nizza il Comitato dell'arbitrato per la pace.

L'on. Pandolfi commentandola disse necessari i fatti perchè le parole portassero buoni frutti. La pace, egli soggiunse, non è propugnata da una minoranza parlamentare, ma dalla grande maggioranza; poichè più di trecento deputati italiani aderirono all'Associazione dell'arbitrato internazionale.

Invitò i francesi a recarsi a Roma il 3 novembre per persuadersi dei propositi pacifici che animano il popolo italiano.

Santini, rilevò i vantaggi di simili riunioni.

Hubbard, deputato francese, affermò che la democrazia francese non pensò mai a ristabilire il potere temporale del Papa. (Vivi applausi).

Ettore Ferrari, come artista, bevve alla salute dell'autore della statua di Garibaldi.

La cordiale riunione si sciolse al suono della Marsigliese.

***

Nizza, 4, ore 12,10. — Fino dalle nove di stamane piazza Garibaldi era affollata.

Giungono man mano le varie rappresentanze e si dispongono in giro intorno al monumento. Le società garibaldine, colle rispettive bandiere, si schierano sulla sponda del bacino, nel cui mezzo si erge il monumento, il quale è a metà scoperto. La sola statua di Garibaldi è coperta da due bandiere tricolori, una italiana, l'altra francese.

Le bandiere italiane sono portate da reduci garibaldini, indossanti la camicia rossa e col petto coperto da medaglie.

Alla base del monumento vengono deposte numerose corone francesi, italiane, di garibaldini e della stampa.

La folla aumenta a vista d'occhio; i padiglioni riservati si popolano.

Il marchese Centurione, console generale, in grande uniforme, rappresenta l'on. Rudinì.

Alla spicciolata ed a gruppi arrivano Canzio, Cavallotti, Missori, Tassi, Basetti ed altri deputati.

A ore dieci in punto si ode il suono della Marsigliese e scoppiano generali applausi.

Arriva il nizzardo Rouvier, ministro delle finanze, seguito dal prefetto, dal sindaco, dal generale Devoigrenant e dall'ammiraglio Puech e stringe la mano al console Centurione ed ai deputati, poi siede nel mezzo della prima fila. Alla sua destra siede Canzio, alla sinistra le autorità locali.

A ore dieci e otto minuti un colpo di cannone dà il segnale e si scopre la statua.

Risuona l'inno di Garibaldi in mezzo ad un immenso applauso ed il sole, che era rimasto fino allora velato, squarcia le nubi e illumina di un raggio quello stupendo spettacolo.

La piazza, su cui sorge la statua di Garibaldi, era tutta ornata di orifiamme e di stemmi della Francia e della città di Nizza, e di bandiere francesi ed italiane.

Le tribune riservate alle diverse Associazioni erano divise da barriere guarnite di verdura e di fiori.

La tribuna ufficiale, messa con molta eleganza, era posta di fronte al monumento.

Prima della cerimonia furono deposte ai piedi della statua di Garibaldi due corone, una di edera e di alloro con nastri dei colori italiani inviata dalla famiglia Garibaldi, e l'altra di semprevivi bianchi su marmo nero, inviata dalla città di Algeri.

Un cordone di truppe si distendeva attorno al recinto del monumento.

Le Società ginnastiche facevano ala al passaggio delle autorità e Associazioni italiane e straniere, che presero posto a sinistra dietro la statua.

Alle ore dieci ant. il ministro delle finanze, Rouvier, arrivò accompagnato dalle autorità, mentre tuonava il cannone e le musiche suonavano la « Marsigliese ».

Poco dopo, il drappo che copriva la statua formato con bandiere francesi ed italiane, cadde, fra generale emozione.

All'atto dello scoprimento le bandiere delle diverse Associazioni vennero abbassate dinanzi alla maschia figura dell'Eroe nizzardo. Da ogni parte scoppiarono fragorosi applausi ed entusiastiche grida di: « Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva Garibaldi! »

Dopo che la generale emozione si calmò alquanto, incominciarono i discorsi. Parlarono successivamente applauditissimi il Sindaco di Nizza, Stefano Canzio, Rayberti, Ranc, Borriglione ed il ministro Rouvier.

Dopo i discorsi, le Associazioni sfilarono davanti alla statua di Garibaldi. Spettacolo commovente.

Vennero applaudite le Associazioni degli Alsaziani-Lorenesi, dei Garibaldini e dei Reduci di Roma, Genova, Padova, Livorno, Pisa, Milano, Fano e Napoli, la cui bandiera, forata dalle palle, provocò un'ovazione.

Un drappello di antichi garibaldini chiudeva il corteo.

Non vi era alcuna iscrizione nè emblema che potesse suscitare incidenti.

**

(N) **Nizza**, 4, ore 9,35. — Davanti al monumento il general Canzio ha pronunziato il seguente discorso:

Esordì portando a Nizza, memore madre, il saluto della famiglia Garibaldi.

Venne trepidante pei ricordi del passato; trepidante perchè non si può oggi guardare con occhio sicuro l'avvenire.

Mentirebbe alla verità, sarebbe malaccorta politica, il tacerlo. All'opera della diplomazia europea, incerta talvolta, diffidente altre, paurosa e conservatrice sempre, si vanno aggiungendo incidenti internazionali che le difficoltà economiche, ormai universali, rendono più acuti. Tantochè i nemici comuni anche in questa occasione gettarono il più amaro fra i sospetti, malignando sul nome di Roma, che per tutti gli italiani è religione. Conviene respingere il maligno sospetto, come odioso alla libertà che è missione della Francia.

Ricorda poscia le parole di Gambetta:

« Se l'Italia ha annientato i calcoli degli ultramontani, non è presso di noi, figli della Rivoluzione, che si troveranno dei complici per distruggere ciò che Essa ha egregiamente fatto. »

Canzio soggiunse:

« Riaffermiamolo, oggi, questo programma, lieti che esso ci porga occasione di riavvicinare e riunire nel nostro cuore le figure ed i ricordi dello statista di Tours e del generale di Digione, come eglino seppero riunire le loro lotte, i loro dolori, le loro anime per il trionfo dei comuni ideali.

« Colla sola sicura fede nel rispetto dei reciproci diritti [illegible] di opere fra Nazioni, che ebbero comuni le origini e devono avere comune, e fra loro non invidiata, la mèta di meritata grandezza.

« Nessuna occasione poteva essere più acconcia della presente per stringere questo patto: nessun nome poteva auspicare a questa invocata concordia d'animi meglio del nome di Garibaldi, che all'Italia ed alla Francia dava, con pari ardore, la sua spada, e che per l'una e per l'altra, con pari affetto, voleva indipendenza, libertà e gloria. »

Il ministro delle finanze, Rouvier, pronunziò un discorso che fu più volte interrotto da vivi applausi.

Egli disse di essere felice di rappresentare il governo in una occasione che riavvicina nello stesso slancio di riconoscenza e di ammirazione i figli di due nazioni, unite da comunanza di razza e da imperituri ricordi. Soggiunse che nessun francese può obliare i servizi resi dal generale Garibaldi alla Francia invasa. Dopo avere accennato alle straordinarie tappe della carriera dell'Eroe italiano, della quale l'Italia unificata e Roma capitale segnano i punti culminanti, evocò la gloriosa difesa di Digione, conchiudendo così:

« Vedere la Repubblica francese definitivamente fondata e constatare ciò che 20 anni di Repubblica fecero del popolo che egli difese, ecco la più invidiabile apoteosi che Garibaldi potesse desiderare. Il sogno della sua vita è realizzato, che cioè questa democrazia, disponendo del più potente esercito che una nazione possa organizzare, si svolga ordinatamente nella libertà e nella pace. I limiti del sogno di questo generoso spirito non sono forse oltrepassati dallo spettacolo di questa Repubblica, la cui durata, saggezza, lealtà e forza hanno inspirato all'Europa sentimenti di cordialità e stima, che ogni giorno più divengono manifesti a tutti? Non vi ha per una grande memoria ricompensa più gloriosa che l'omaggio di un popolo libero. Ed è questo omaggio che noi, oggi, rendiamo al generale Garibaldi. »

Il Presidente dell'Associazione dei giornalisti repubblicani, Ranc, nel suo applaudito discorso, fece l'elogio del generale Garibaldi, ricordando la grande parte da lui presa alla difesa della Francia nel 1870 e ricordando altresì che dei repubblicani francesi protestarono energicamente contro la spedizione di Roma nel 1849.

Rivolgendosi agli italiani, disse di richiamarsi a questi ricordi quando da taluni si vorrebbe dare a credere che la Repubblica francese non già sogni la restaurazione del potere temporale, ciò che sarebbe troppo sciocco, ma che con losche manovre possa da questo canto provocare imbarazzi all'Italia, soggiungendo non essere nel grande partito repubblicano francese, che si confonde ora colla nazione, alcuno che non alzi le spalle a sentire simili accuse.

Conchiuse salutando i fratelli della stampa italiana, che accettarono l'invito della stampa francese e stendendo ad essi la mano dinanzi alla statua di Garibaldi.

Il deputato francese Rayberti disse che nell'epoca dell'Anno terribile l'Eroe italiano, in Nizza, sua madre, riconobbe la patria.

L'anima dei due popoli si fuse nella sua anima. Prima che si mischiasse sui campi di battaglia il sangue dei due popoli scorse mescolato nelle sue vene.

Rayberti soggiunse: « Noi nizzardi possiamo dire alla Francia e all'Italia: Popoli, siete fratelli, amatevi. »

L'oratore terminò preconizzando una forza che egli chiama l'unità delle razze e giurando di rendere omaggio al culto della latinità ai piedi della statua di Garibaldi, dinanzi la quale la Francia e l'Italia verranno ad inginocchiarsi.

Gli abbonati che intendono fare qualche variazione all'indirizzo del Giornale abbiano la cortesia di unire alla lettera o cartolina la fascetta del giornale stesso.

Pei Monti di Pietà

Completiamo le notizie date ieri circa i voti espressi nel Congresso dei delegati dei Monti di Pietà a Padova.

« Il Congresso fa voti perchè i Monti di Pietà vengano con legge speciale, o quanto meno con opportune modificazioni alla legge sulle Opere Pie, governati con norme ad essi particolari, secondo le esigenze dell'azienda pegni, tenendo calcolo delle seguenti conclusioni:

« *In linea amministrativa*

« 1. Che ai riguardi dei monti di Pietà non siano applicabili le disposizioni conformi a quelle date dagli art. 23 e 28 della legge sulle Opere Pie di depositare ad interesse presso i Monti di Pietà le somme che eccedono i bisogni ordinarii e le somme in genere da investire.

« 2. Che i Monti di Pietà, oltre alle facoltà di ricevere i depositi degli Istituti di pubblica beneficenza, abbiano ad essere autorizzati a ricevere altri depositi da privati colle maggiori esenzioni della tassa di registro e bollo ed a contrarre prestiti con Istituti di credito, avuto riguardo alle condizioni di ciascun Istituto e colle forme da determinarsi nei proprii regolamenti.

« 3. Che i Monti di pietà possano riservasi e fissare nei loro regolamenti, competentemente approvati, forme diverse d'investita delle somme disponibili da quelle fissate dalla legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, purchè caute e fruttifere, escluse le operazioni di carattere aleatorio;

« che, in ogni caso, abbiano ad essere dispensati dall'obbligo del deposito dei titoli al portatore del Debito pubblico dello Stato e di altri titoli emessi o garantiti dallo Stato.

« 4. Che debba essere riconosciuta espressamente ai Monti di pietà senza bisogno di assenso o di autorizzazione speciale, la facoltà di avere, per tutte indistintamente le operazioni di scossione e di pagamento, un proprio impiegato cassiere.

« 5. Che, ove le circostanze lo comportino e col benestare della Giunta provinciale amministrativa, ai Monti di pietà possa essere affidato il servizio di tesoreria e di cassa d'altre Istituzioni locali di pubblica beneficenza.

« 6. Che l'amministrazione temporanea dei Monti di pietà, le cui amministrazioni fossero disciolte, sia affidata ad un Commissario regio anzichè alla Congregazione di carità.

« *In linea contabile*

1. Che l'inventario venga compilato senza alcuna distinzione fra il cosidetto patrimonio permanente (effettivo) e quello detto di esercizio (situazione amministrativa), ma considerando puramente il patrimonio proprio del Monte e quello dei terzi per i valori affidati in custodia al Monte stesso;

« che nella formazione degli inventarii siano i Monti di Pietà esonerati dalla descrizione particolareggiata degli elementi patrimoniali che si riferiscono all'azienda pegni, e che le valutazioni siano fatte per quanto riguarda i titoli secondo il corso di Borsa del 31 dicembre e per le riscossioni in base al calcolo della probabilità.

« 2. Che il preventivo dei Monti di Pietà sia soltanto di rendite e spese e venga comunicato all'Autorità tutoria all'unico oggetto di ottenere il visto per l'esecutorietà; che detto preventivo, nei riguardi dei Monti non sussidiati, comprenda le rendite e le spese di competenza dell'esercizio a cui si riferiscono, e nei riguardi di quelli sussidiati, comprenda anche l'avanzo degli esercizi precedenti.

« 3° Che l'istituzione del Tesoriere, nelle forme volute dalle recenti discipline, non rispondendo affatto a nessun obbiettivo amministrativo nè al conseguimento dei fini propostisi dai Monti, sia sostituita da quella di un semplice cassiere, quale contabile del denaro, e che il controllo sotto convenienti cautele e riserve, venga affidato al ragioniere.

« 4° Che il rendiconto sia presentato per intero dagli amministratori e serva a dimostrare:

« *a*) rispetto all'esercizio pegni ed a quello [illegible];

« *b*) rispetto al fondo patrimoniale, la sua composizione specifica ed a valore al principio ed alla fine dell'esercito, ponendo in evidenza integralmente o per differenza il valore e le cause delle eventuali mutazioni.

« 5° Che i moduli sieno prescritti in relazione alle idee suindicate, concedendo una conveniente libertà alle singole amministrazioni per modo che la dimostrazione degli elementi patrimoniali e di ogni fatto amministrativo apparisca più evidente e si presti facilmente al controllo.

« 6° Che gli avanzi dell'esercizio, in quanto non dipendano da oscillazioni nelle valutazioni degli elementi patrimoniali, vadano in aumento del patrimonio, e in quanto dipendono da dette oscillazioni costituiscono un fondo da far fronte ai disavanzi eventuali dipendenti dalle oscillazioni suddette.

« *Conclusione.*

« Il Congresso infine esprime il voto che, proponendosi da parte della rappresentanza nazionale e del governo del Re una legge speciale sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza o la revisione della legge attuale e dei relativi regolamenti amministrativi e contabili, per quanto riflette le funzioni speciali dei Monti di Pietà, e con riguardo alla tecnicità del servizio che essi presentano, sia raccolto nei termini e colle forme che saranno avvisati più opportuni, il parere degli amministratori di questi Istituti. »

Note bibliografiche

Storia della guerra franco-germanica, del 1870-71, narrata dal maresciallo conte di Moltke (Fratelli Treves, Milano).

La prima traduzione della grande opera del maresciallo tedesco è l'italiana, per cura della casa Treves. L'abbiamo riscontrata coll'originale, e la abbiamo trovata fedelissima, non solo, ma quasi letterale: il che è bene, trattandosi d'autore così preciso, che non dice nulla più del necessario, e nella forma che crede necesaria.

Grande opera abbiamo detto questa *Storia della guerra franco-germanica del 1870-71;* benchè non comprenda che un sol volume, in-8, e non sia dopo tutto che il sunto dell'opera veramente grande, anche per mole, dello stato maggiore tedesco. Ma questa storia della guerra, tanto la maggiore quanto il sunto attuale, è scritta da chi l'ha pensata, l'ha diretta, l'ha eseguita. E' un gran quadro a cui il *Moltke fecit* va di diritto in tutti i sensi. Ciò è assai raro, e dopo Giulio Cesare non s'era mai visto. Napoleone pure scrisse, o meglio dettò, i suoi Commentari, ma sono in gran parte giustificazione ed apologia; quelli di Cesare e di Moltke sono narrazione. La narrazione dello stratega germanico è giustamente paragonata a quella del duce latino: è rapida, succinta, arida, se volete, ma limpida. Bisogna seguire il libro con la grande e bella carta che lo accompagna: e vi vedrete i battaglioni che marciano, il territorio che è invaso, la piazza ch'è bloccata, il nemico ch'è circuito da tutte le parti: — insomma, vedrete coi vostri occhi tutta la battaglia.

Niente rettorica, niente commozione: è la visione completa. Lo scrittore narra: il lettore vede. Perfino i giudizi sono involti nel racconto; l'elogio, il biasimo, il compatimento, emergono dal fatto. Così egli stesso, il Moltke, non si nomina che due volte, in terza persona, quand'era inevitabile; ma il suo spirito aleggia per tutta l'opera. Quanto più egli mostra che non tutto era calcolato, tanto più egli mostra che tutto era diretto.

Strumentazione, per E. Prout, versione italiana di Vittorio Ricci, con 95 incisioni. — Ulrico Hoepli, Milano.

Del merito intrinseco di questo breve trattato, fanno fede le molte edizioni inglesi e tedesche, curate dai migliori editori di Londra e di Lipsia.

Scolari e maestri, adoperandolo, troveranno in esso condensate con ordine, semplicità e chiarezza ammirabili, tutte quelle cognizioni che formano la base dell'orchestrazione moderna, sia relativamente alle proprietà dei singoli strumenti, come a quelle risultanti dalla loro fusione nel pieno orchestrale; sia al modo di equilibrarne le forze, come alla loro migliore disposizione per ottenere gli effetti voluti. Sebbene l'A. si fermi di preferenza a trattare degli strumenti che fanno parte essenziale dell'orchestra, pure non manca di far cenno anche di quelli che si usano più raramente, dicendone quel tanto che è necessario per darne esatta cognizione.

La traduzione è accurata e degna dei Manuali Hoepli di cui aumenta la collezione. Costa L. 2,50.

Sunto di nozioni fisiologiche sugli organi vocali e brevi cenni sull'insegnamento del canto, di Ernesto Palermi — Roma, Stab. Civelli.

L'A., che è stato artista distinto sulla scena e che ora è un maestro emerito di canto, ha, per così dire, sostanziato in precetti brevi e succosi il frutto della sua molta esperienza, e ci ha dato un breve, ma pregevole opuscolo, nel quale sono riassunte le massime cardinali per educare la voce e per apprendere a cantar bene.

La Sabina, versi di Gioacchino Novelli — Bologna, Ditta Zanichelli.

L'A. confessa che questi suoi versi hanno una veste dimessa o quasi casalinga, e sta bene; ognuno veste come vuole e come può. Però, intendiamoci: versi dimessi può andare, sciatti no; versi casalinghi, passi, ma zoppi come questo;

« . . . . dona
« A me soltanto, i tuoi amorosi baci »

non sono permessi dalle leggi della prosodia, come, fra persone per bene, non è permesso andare stracciati, dalle leggi della decenza.

Guida di amministrazione e contabilità delle Opere Pie del Regno, compilata dai ragionieri Carlo Donati e Giuseppe Rosati, Tip. Boncompagni. (Un volume L. 7. Dirigersi al rag. Gius. Donati Perugia).

Abbiamo parlato di questo importante lavoro quando ancora era sotto i torchi. Ora lo abbiamo sotto gli occhi finito, pubblicato e ne potremmo parlare assai meglio che non abbiam fatto sulle bozze di stampa.

Questa *Guida*, è un dotto e chiaro complemento alla legge recentissima che ha riformata l'amministrazione delle Opere Pie. Le grandi come le piccole aziende di beneficenza hanno in quest'opera una norma sicura per uniformasi perfettamente alle nuove disposizioni legislative. L'impianto dei registri, il sistema di contabilità, le trasformazioni del [illegible] cenza, i preventivi, i consuntivi, il servizio di cassa, tutto vi è commentato col corredo di tabelle e modelli. I due egregi autori, già noti per altri lavori importanti, non potevano far opera più opportuna e più utile alla retta amministrazione del patrimonio dei poveri.

Riassunto geografico statistico dell'Italia, compilato con ordine didattico dal maestro elementare Rossi Temistocle — Roma, tip. delle Terme Diocleziane.

Pedagogia — Nel Congresso internazionale testè tenuto in Marsiglia dall'Associazione francese per l'avanzamento delle scienze, la Sezione XVI per la scienza pedagogica, nominò per acclamazione suo presidente il prof. Romeo Taverni, della Università di Catania.

Detta sezione approvò alla unanimità le seguenti conclusioni dei tre rapporti presentati dal suo presidente:

1. Considerata la possibilità di assicurare alla società civile lo insegnamento delle idee generali mediante lo insegnamento delle lingue e delle letterature moderne più sviluppate senza la necessità di continuare a fare ricorso per questo scopo allo insegnamento del greco e del latino la sezione pensa che si possa utilmente provare di fondare un liceo moderno parallelamente all'antico liceo classico.

2. Considerato lo scopo principale delle università essere spingere sempre più avanti la intellettualità, la sezione pensa che lo spirito della decentralizzazione possa utilmente giungere fino ad attribuire, da parte dello Stato, ai maggiori centri della vita umana materiale il diritto di provvedersi nel loro seno di quella istituzione che più si è mostrata adatta a mantenere il progresso della vita umana spirituale, cioè la università degli studi.

3. Bisogna cercare di moderare la tendenza esagerata esistente a specializzare i diplomi, cattedre, istituti d'istruzione ed educazione pubblica.

L'INCIDENTE DEL PANTHEON

LE DIMOSTRAZIONI IN PROVINCIA.

Caserta, 3 — Dopo che oggi aveva avuto luogo una dimostrazione di protesta contro l'attentato di ieri alla tomba di Re Vittorio Emanuele al Pantheon, vennero spediti telegrammi a Sua Maestà il Re ed all'on. ministro dell'interno.

Stasera la città è illuminata.

Pisa, 3 — Agli edifici pubblici e privati fu oggi issata la bandiera nazionale in segno di protesta contro l'attentato del Pantheon.

Ancona, 3, ore 20,15 — Protestando contro l'oltraggio dei pellegrini al Pantheon una numerosa dimostrazione percorre le vie della città al grido « Viva l'Italia e viva il Re. »

Milano, 4, ore 0.40. — Questa sera al teatro della Commenda il pubblico chiese e ottenne l'inno garibaldino, applaudito fra grida imponenti di « abbasso i preti pellegrini. »

Nel caffè Biffi ed in altri pubblici ritrovi si suonò la marcia reale applauditissima.

Cagliari. 3. — Stasera, nel teatro Cerruti ebbe luogo un'imponentissima dimostrazione in segno di protesta contro l'incidente del Pantheon.

Tra frenetiche acclamazioni furono suonati l'inno reale e l'inno di Garibaldi.

Genova, 3. — In seguito ai fatti di Roma, stasera una numerosa dimostrazione percorse le vie principali della città, acclamando l'Italia e il Re.

Al Politeama genovese il pubblico chiese la marcia reale, che fu suonata ripetutamente fra entusiastiche ovazioni.

Verona, 3. — Contro lo sfregio fatto alla tomba di Re Vittorio Emanuele al Pantheon si fece un'imponente dimostrazione che vivamente acclamava i Reali d'Italia e Roma intangibile.

La dimostrazione si recò al municipio dove fu accolta dal sindaco che pronunziò un applaudito discorso.

Quindi i dimostranti col sindaco in testa si recarono ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, deponendovi corone in segno di protesta. Successivamente i dimostranti si recarono alla prefettura dove il prefetto rivolse loro patriottiche parole e poscia ordinatamente si sciolsero.

Arezzo, 3 — Le Associazioni cittadine riunite formularono un ordine del giorno contro l'incidente del Pantheon.

Il Sindaco a nome della città, inviò oggi all'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri un patriottico telegramma

Reggio Calabria, 3 — In seguito alla notizia dell'incidente avvenuto al Pantheon si fece una grande dimostrazione di protesta. Il professore Moretta pronunziò un applaudito discorso.

Caltanissetta, 3 — Stasera pei fatti di Roma si fece un'imponente dimostrazione che percorse le vie della città, acclamando Roma e la Casa di Savoia.

Venezia, 4. — Iersera, vi furono grandi dimostrazioni in tutti i teatri. Fu suonata la Marcia reale e si acclamò Roma e Casa Savoia.

Siracusa, 4, ore 10,35. — Stanotte, giunta notizia fatti di Roma, una immensa ed imponente dimostrazione, reclutata fra tutti i partiti liberali, percorse le vie della città alle grida di viva il Re, viva Roma. Lo sdegno e l'ira sono generali.

Perugia, 4, ore 15,25. — Perugia, commossa dall'oltraggio vilmente recato alla tomba di Vittorio Emanuele, è straordinariamente imbandierata.

Sui muri della città sono affisse numerose scritte tricolori, inneggianti alla caduta del potere temporale.

Un manifesto, stigmatizzante l'insulto straniero, invita i cittadini stasera ad una dimostrazione solenne, alla quale parteciperanno la banda cittadina [illegible]

Il pro-sindaco Rambaldi ha telegrafato al Re i sentimenti della popolazione indignata.

L'on. Fani, a nome delle associazioni liberali monarchiche, in nome della città del *XX Giugno*, espresse telegraficamente al sindaco di Roma i sensi di solidarietà con la popolazione romana, protestante contro i violatori di tombe sacre alla patria.

« **Livorno**, 4, ore 14.50. — Il Consiglio comunale si riunì ieri sera ed approvò per acclamazione la proposta del sindaco di inviare un telgramma al Re a Monza.

Il pubblico affollato applaudì entusiasticamente.

Il telegramma dice: « L'oltraggio sacrilego e codardo che gente indegna e vigliacca pretese recare alla tomba del Padre della patria, Vostro glorioso genitore, ha fatto fremere di indignazione tutta la città. Il Consiglio comunale, acclamando unanime a Re Umberto e all'Italia libera con Roma capitale intangibile, conferma come Livorno, città italianissima, serbi gratitudine e venerazione per il redentore della nazione e per l'illustre Dinastia che ne assicura l'opera immortale eminentemente benefica. »

Il detto telegramma fu partecipato anche al sindaco di Roma. I cittadini fino da ieri imbandierando le case protestarono contro lo spregievole attentato.

Oggi all'una, iniziatrice l'Associazione monarchica, ebbe luogo un'imponente dimostrazione con bandiere e parecchie musiche che alternativamente suonavano la marcia reale e l'inno di Garibaldi. I dimostranti riuniti nella piazza Carlo Alberto, si recarono sotto il palazzo della Prefettura, imprecando a quei pellegrini che vigliacamente intesero recare sfregio alla tomba del Re Galantuomo.

Grandi evviva a Casa Savoia, alla memoria di Vittorio Emanuele, a Roma intangibile.

Il prefetto affacciatosi al balcone, con parole ispirate a sensi patriottici, promise di rendersi interprete dei sentimenti affettuosi che i livornesi nutrono per la Dinastia di Savoia.

Il discorso del prefetto venne continuamente interrotto da frenetici, incessanti applausi.

Alle due i dimostranti si sciolsero tranquillamente.

IL GIUDIZIO DEI GIORNALI.

Milano, 4, ore 17. — I giornali commentano i fatti di Roma.

La *Lombardia* dice conseguenza dei discorsi del Pontefice alle turbe di fanatici stranieri, convenuti in Roma per affermare le pretese del potere temporale. Reclama l'abolizione della legge sulle guarentigie.

L'*Italia del Popolo* giudica la dimostrazione nazionale di Roma una montatura (*sic*) di gente, che crea dei patrioti a buon mercato.

L'*Italia* compiacesi che l'insulto di pochi indegni abbia provocato una così solenne manifestazione del pensiero italiano, che ripudia le memorie del papato ed afferma con il culto alla memoria del Gran Re il suo sentimento altamente nazionale.

Il *Secolo* giudica il tumulto senza importanza. Chi ha rotto, ha pagato.

Il *Corriere della sera* nota che l'opinione pubblica ha ottenuto subito quelle legittime soddisfazioni, cui aveva diritto e crede che non sarebbe saggio insistere sull'incidente e farne argomento di manifestazioni espressamente organizzate.

Alla clericale *Lega Lombarda* telegrafano da Roma non essere provato che gli scritti incriminati sul libro del Pantheon fossero opera di pellegrini.

Aggiunge che un piccolo incidente causò una violenta dimostrazione, che doveva essere stata precedentemente organizzata.

Conchiude che le dimostrazioni di ieri potrebbero avere conseguenze internazionali (!) e provano l'incapacità dell'amministrazione Nicotera a mantenere l'ordine pubblico.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Torino, 3 (p. c.) — E' arrivata da Roma, ove era stata tumulata provvisoriamente, la salma del marchese Emanuele di Villamarina, il compianto primo gentiluomo della Regina. Sarà tumulata nel sepolcrato di famiglia.

Erano ad attendere la salma tutte le gentildonne del parentado e di casa Villamarina; gli amici, i conoscenti, i gentiluomini della Regina e delle case dei Duchi d'Aosta e di Genova.

La Regina aveva inviata una superba corona commemorativa.

Pisa, 3 (p. c.) — Nell'autunno avremo ai prati della tenuta Reale di S. Rossore una riunione sportiva di corse al trotto.

I premi assommano a 7500 lire.

Le iscrizioni si fanno a Roma presso la sede del *Jockey-Club*.

Gli ufficiali del 7° artiglieria organizzano una corsa militare.

Stia (Toscana), 3 (p. c.) — Per ragioni di campanilismo, ritornando dalla fiera, certo Gasparri, di Pratovecchio, accoltellava Giuseppe Francalanci, di Stia, lasciandolo moribondo.

Napoli, 4. — La squadra inglese è giunta dalla Maddalena.

Foligno, 3, (p. c.) — I vetturini sono in sciopero per protestare contro l'opportuna e savia disposizione del Municipio, con la quale si sono fissate alcune piazze, come luogo comune di ritrovo.

Taranto, 3, (p. c.) — I ladri a Farano, hanno svaligiato lo studio del notaio De Piro, assente, rubando circa 15,000 lire in oro, cartelle di rendita, ecc.

Potenza, 3, (p. c.) — Il giorno 15, avanti a questo Tribunale, incomincierà la causa intentata dalle famiglie dei morti e dei feriti nel disastro di Grassano, contro la Società delle Ferrovie Adriatiche.

Le famiglie si sono costituite parte civile e domandano tutte insieme un indenizzo di 17 milioni (una bagatella!!!).

L'Adriatica sarà difesa dal senatore Pessina e [illegible]

Livorno, 3, (p. c.) — Iersera dalle ore 11 fino alle 4 di questa mattina, ha perdurato un forte temporale.

Un fulmine investì una ciminiera della fabbrica di cera dei fratelli Virgilio posta in via Cecconi n. 21.

La suddetta ciminiera, che aveva un altezza di 20 metri, cadde con gran fracasso sulla casa del custode addetto alla fabbrica, certo Stefano Gorini, e rovinando parte del fabbrica ferì la di lui moglie e due figlie, una delle quali gravemente.

In via Erbosa un altro fulmine incendiò un pagliaio.

Messina, 3 (p. c.) — Il ministro di industria agricoltura e commercio ha raccomandato al Direttore generale del Banco di Sicilia di proporre al Consiglio centrale di amministrazione di farsi promotore di un Consorzio per l'esercizio dei magazzini generali in Messina per deposito di merci di ogni specie.

Genova, 3 (p. c.) — Fra gli operai degli stabilimenti del cotonificio italiano (Masone, Varazze, Rivarolo) regna molto fermento perchè è stato sospeso il pagamento delle quindicine, non decidendosi la Banca Nazionale e la Tesoreria a fare il cambio in biglietti di piccolo taglio e in spezzati d'argento.

Maddalena, 2 (p. c.) — Attendesi il *Duilio*. Il contrammiraglio Acton andrà in licenza, sostituito dal capitano di vascello Rebaudi.

Si dice che essendo l'Acton in promozione sarà sostituito qui dal contrammiraglio Sambuy.

Sassari, 3 (p. c.) — Gli studenti del nostro Ateneo hanno esposto una bellissima pergamena che offriranno all'illustre senatore Moleschott, per la difesa da questi assunta in Senato, della Università sassarese.

Brescia, 3 (p. c.) — Dal manicomio è fuggito quel tale Giuseppe Bellini, che uccise con una pugnalata la sua amante e qui ricoverato perchè dichiarato pazzo.

Russi, 3 — Oggi, anniversario della morte di Alfredo Baccarini, la sua città nativa è pavesata a lutto. Il municipio e le Associazioni cittadine pubblicarono manifesti commemoranti Baccarini.

La Giunta municipale inviò un telegramma alla vedova.

Domani, ad iniziativa del municipio, avrà luogo, nel teatro Comunale, una solenne commemorazione fatta dall'on. deputato Caldesi.

Si prevede un grande concorso di rappresentanze dei municipii e Associazioni dell'intera provincia.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

A Nuova York i grani salirono a dollari 1,07 per staio; i granturchi fino a 0,71 e le farine invece deboli a dollari 4,25 al barile. Anche a Chicago grani e granturchi in rialzo e a S. Francisco i grani sostenuti a dollari 1,74 circa al quint. fr. bordo. Gli apprezzamenti sulle quantità esportabili dei grani degli Stati Uniti variano da 200 milioni di staia a 225 milioni. A Odessa, i grani superiori si quotarono a rubli 1,22 al pudo, il granturco da 0,70 a 0,72 e l'orzo da 0,72 a 0,76. A Pest i grani si quotarono da fior. 10,28 a 10,45 al quint. e a Vienna con ribasso da 10,31 a 10,55. A Parigi i grani pronti a fr. 26,80; la segale a fr. 20 e l'avena a fr. 18,10.

A Firenze e nelle altre piazze toscane i grani gentili da 24,50 a 26,50 al quintale; a Bologna i grani da 26 a 26,75; l'avena da 17 a 17,25 e i granturchi da 17 a 17,50; a Ferrara a grani da 24 a 26,75; i granturchi da 16 a 16,75 e l'avena bianca da 16,65 a 17,25; a Verona i grani da 25 a 26 e i risi da 36 a 45; a Milano i grani da 24,50 a 27; i granturchi da 17,50 a 18,50 e la segale da 22 a 23; a Novara i risi da 32 a 37 per misura di 120 litri; a Torino i grani da 24,50 a 26,25 al quintale; la segale da 16,75 a 21,50 e il riso da 40,50 a 43,50; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 23,50 a 24,50, e a Napoli i grani teneri sulle 28.

Caffè.

A Genova si venderono 600 sacchi di caffè senza designazione di prezzi. — A Trieste il Rio venduto da fiorini 95 a 101 e il Santos da 89 a 100. — A Marsiglia il Santos per ottobre a fr. 80 l 50 chilog. — In Amsterdam il Giava buono ordinario a cent. 51 per libbra. — A Londra il Ceilan piantagione, da scellini 88 a 107 a seconda del genere e a Nuova York il Rio da cents da 17 a 17 1|4.

Zuccheri.

A Genova gli zuccheri della Ligure Lombarda venduti a L. 128,50 al quint. al vagone; a Trieste gli zuccheri pesti da fior. 16 7|8 a 17 e a Parigi al deposito i rossi di gr. 88 a fr. 36,50; i raffinati a fr. 106,50 e i bianchi N. 3 a fr. 37.

Sete.

A Milano la settimana trascorse con abbondanti operazioni e con prezzi sostenuti. Le greggie di marca 12|15 da L. 42,50 a 43; le classiche 12|14 a L. 41,75; le sublimi 8|17 da L. 40,50 a 41,50; le belli correnti per l'esportazione 10|13 da lire 39,50 a 40; gli organzini sublimi 8|17 a L. 48; detti belli correnti 20|24 da L. 44 a 44,50 e le trame classiche 26|30 a L. 46. — A Lione pochi affari e prezzi stazionari. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggia di 2° ord. a capi annodati 9|10 a L. 45; organzini 18|20 di 2° ord. a fr. 50 e trame 26|30 di 3° ord. a fr. 47. A Canton prezzi in rialzo di 5 doll. essendosi pagate le Cheongk 10|12 a fr. 39 e da Yokohama parimente rialzo essendosi fatto per filature n. 1 10|12 a fr. 48,25; id. Mino 1 1|2 a 2 11|15 a 46,85; id. Sinshow n. 1 13|15 a 47,25; Zaguri 2,2 1|2 12|18 a 41,60; Kake dab II a 42,35; Grappes Hadchodje all round a fr. 36.

Olii d'oliva.

A Porto Maurizio i sopraffini bianchi da L. 12[illegible] a 132 al quint.; detti pagliarini da L. 114 a 120 le altre qualità mangiabili da L. 95 a 112 e i lavati da L. 76 a 78. — A Genova i Sardegna da L. 102 a 115, i Taranto da L. 93 a 97, e i lavati da L. 62 a 70. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 115 a 145 a seconda della qualità, e a Bari da L. 95 a 105.

Bestiami

A Bologna pei bovini è opinione che non verranno alterate le quotazioni da L. 140 a 145 al quint. morto per i capi sopraffini. I maiali di mezzo ingrasso ebbero in media L. 97 al quint. netto d'uso, ed i magroni sulle lire 50 per capo. — A Ferrara i bovi da L. 600 a 1000 al paio, le vacche da L. 360 a 800 e i vitelli da L. 320 a 380.

Uve.

In Arezzo l'uva bianca da L. 5,56 a 8 al quint. e la nera da L. 9 a 12; a Bologna l'uva nera di vigna da L. 12 a 14; a Reggio Emilia l'uva nera da L. 14,50 a 18; e la bianca da L. 10 a 13; in Alessandria gli uvaggi da L. 13 a 16,50; a Tortona l'uva nera di collina da L. 15,50 a 19 e la bianca a L. 14 e la frasbetta a L. 13,50 ed in Altamura (Bari) da L. 9 a 10.

Metalli.

A Londra il rame pronto ster. 52,8,9 la tonnellata, lo stagno a 92,7,6, il piombo a 12,5 e lo zinco a 23,13,6. — A Glascow i ferri disponibili sostenuti a scellini 47,6 la tonnellata — A Parigi il rame a fr. 138,75 al quintale, lo stagno a franchi 250, il piombo a fr. 31,75 e lo zinco a fr. 63. — A Marsiglia l'acciaio francese a fr. 31 al quint., il ferro francese a fr. 23, il ferro di Scozia a fr. 10, il ferro bianco I C a fr. 26 e il piombo vecchio a fr. 29.

A Genova con vendite possibilmente animate i ferri nazionali da lire 20 a 24 al quintale, i ferri inglesi da lire 24 a 26, le lamiere *idem* da lire 34 a 35, il rame da lire 140 a 170, lo stagno da lire 250 a 260, lo zinco da lire 60 a 64 e le band stagnate per ogni cassetta da L. 22 a 24.

Petrolio.

A Genova il Pensilvania di cisterna venduto da L. 12,50 a 12,75 al quintale, in barili a lire 16,50 e in casse da lire 5,15 a 5,20 per cassa il tutto fuori dazio.

E nel Caucaso si praticò lire 9,50 per cisterna, da lire 14,50 a 15 per i barili, e lire 4,70 per le casse parimenti fuori dazio.

A Trieste il Pensilvania da fiorini 8,50 a 10 al quintale. — In Anversa a franchi 15 1|2 per il pronto al quintale e per gli ultimi quattro mesi a franchi 15 3|4 e a Nuova York e a Filadelfia a cents 6,45.

Il Segreto della Servetta

ROMANZO
DI
F. DE BOISGOBEY

E la marchesa, dopo aver fatto un gesto di addio che somigliava molto ad un bacio, diede una vigorosa speronata a Ralph che si slanciò nella via malagevole che aveva digià percorsa.

Era tempo che ella sparisse, perchè quasi subito, la cavalcata provvidenziale per Biscaros comparve.

Si componeva di un'allegra brigata di bordolesi montati sopra cavalli da nolo, e che ciarlavano in un tono da farsi sentire a un quarto di lega.

Essi avevano condotto con loro due o tre donnine allegre, conosciutissime al Caffè della Commedia o sui viali di Tourny.

Biscaros che non faceva affatto la vita dell'eremita aveva qualche volta pranzato in loro compagnia.

Per conseguenza, appena esse lo videro, gli diressero un saluto. E poichè anche uno degli uomini era suo conoscente, ne avvenne che Biscaros si trovò subito circondato.

Egli dovè rispondere a domande più o meno imbarazzanti.

Gli domandarono che cosa faceva in quel sito remoto, e una di quelle damigelle si mise anche a parlargli, sogghignando, della morte di Gemozac che aveva goduto di una certa notorietà nella società equivoca bordolese.

Gli uomini lo guardavano un po' di traverso, e anche il suo conoscente metteva poca premura a rinnovare la relazione.

Biscaros afferrò quel pretesto per tagliar corto a penosi colloquii.

Egli volse bruscamente le spalle ai suoi compatriotti, i quali si decisero, senza dispiacere, a proseguire la loro strada.

La cavalcata si diresse per la stessa via per la quale la marchesa se ne era andata, lasciando Aureliano alle sue riflessioni, che non erano punto gaie.

Quell'incontro gli aveva dato un'idea dell'accoglienza che, al suo ricomparirvi, avrebbe trovata a Bordeaux.

L'opinione di quei signori, gente poco seria, non gli importava.

Ma Aureliano pensava che forse anche i suoi amici non gli avrebbero fatto buon viso.

E allora, nel dubbio, pensò di scuotere, come suol dirsi, la polvere dei suoi calzoni sulle porte della sua città natale, i cui abitanti si mostravano più severi del giudice che lo aveva fatto rimettere in libertà.

Nondimeno, egli non poteva portar rancore a quelli che lo avevano illuminato su questo punto, e liberato tanto a proposito dagli slanci appassionati della marchesa Dolores.

Egli li lasciò allontanare prima di risalire a cavallo, e poi si diresse dalla parte opposta, risoluto, questa volta, a seguire il consiglio della signora Di Briouze e tornare direttamente ad Arcachon.

Quanto alla visita al castello di Mensignac, la cosa era molto diversa.

Nel lasciare Bernardina nei pressi della capanna di La Chamade, Aureliano era deciso ad accettare un invito che lo avrebbe messo in caso di rivedere Nicolina, e occorrendo di venirle in aiuto.

Ma adesso esitava.

Egli aveva paura della marchesa e sopratutto di essere ridicolo.

L'assalto che aveva subito si sarebbe certamente ripetuto.

Ora Biscaros mancava assolutamente di vocazione per recitare a perpetuità la parte di Giuseppe, e non voleva esporsi più ai tentativi di quella signora Putifarre d'Andalusia.

Inoltre era chiaro che, ove Aureliano facesse da Giuseppe, la collera della marchesa sarebbe tutta ricaduta sopra Nicolina.

Doveva dunque andare al castello?

Ma quale posizione sarebbe stata la sua se, come era probabile, vi avesse incontrato il futuro marito della signorina Di Briouze?

Certamente gli sorrideva di mettere a posto quel visconte pregiudicato, se avesse potuto avere la prova delle sue relazioni con la marchesa.

Ma Nicolina lo avrebbe poi aiutato a smascherare la matrigna e il suo complice?

Avrebbe ella tanta energia per resistere?

Ed era poi certo di essere amato da lei?

Bernardina lo affermava.

Ma quali erano le prove?

Nicolina non glielo aveva mai detto, e la servetta poteva bene ingannarsi.

Vero è che Biscaros avrebbe anche potuto supporre che la marchesa mentisse, parlandogli del matrimonio della sua figliastra, come di una cosa oramai decisa.

Ma non gli passò per la mente una tale ipotesi.

E più egli pensava agli incidenti di quella mattinata, più inclinava a credere che il meglio era di tornare al suo antico progetto, e di andare a passare un anno all'estero.

Biscaros, appena aveva trovato la strada buona, aveva messo il cavallo al trotto, e non tardò molto ad arrivare alle porte di Arcachon.

Egli si recò direttamente al Grand-Hôtel dove aveva conservato la sua camera, deciso a fare subito i suoi preparativi, e a partire la sera stessa per Parigi, e di là per la Svizzera.

Il cameriere gli presentò un pacchettino e una lettera che avevano portati per lui.

Aureliano prese distrattamente l'una e l'altro, poichè non attendeva alcuna lettera interessante.

Egli rimase assai meravigliato nel vedere che la lettera era del marchese.

« Mio caro signore,

« Io sono stato oltremodo soddisfatto nell'apprendere il felice risultato della vostra spiacevole avventura, e spero mi avrete perdonato se potei dubitare un momento che dovesse finir così.

« Per provarmi che non avete conservato un brutto ricordo dei tristi momenti da voi passati al villino delle rose, io vi prego di accettare per qualche giorno l'ospitalità che io mi onoro di offrirvi a Mensignac.

« Mia moglie mi incarica di ricordarvi che le avete promesso una visita. Ed io aggiungo che troverete a Perigueux il comune amico Ademaro De Coussade che si incaricherà di condurvi al mio castello.

« Siamo così intesi.

« Noi vi attendiamo.

« Vostro dev.mo
« *Enrico De Briouze*. »

Dopo questa lettera, Aureliano non poteva più dubitare delle buone disposizioni del marchese.

Il seguito in quarta pagina [illegible]

Carboni minerali.

A Genova i prezzi correnti sono di lire 21,25 per Newpelton, di lire 20,50 per Hebburn, di lire 24 per Newcastle Hasting, di lire 21,50 per Scozia, di lire 26 a 26,50 per Cardiff, di lire 26 per Liverpool e di lire 35 per Coke Garesfield il tutto alla tonnellata al vagone.

Prodotti chimici.

A Genova si praticò come appresso: Zolfato di rame a lire 43 al quintale, solfato di ferro a lire 7, sale ammoniaco da lire 36 a 42, clorato di potassa da lire 124 a 126, carbonato di ammoniaca a lire 82, soda in cristalli a lire 9,25, sali di soda da lire 14 a 18,90, prussiato di potassa giallo a lire 144, soda caustica da lire 21,75 a 30,40, allume di rocca a lire 15,50, arsenico bianco in polvere a lire 34,25 e potassa Montreal a lire 64,75.

Zolfi.

A Messina per gli zolfi greggi si praticò come segue: sopra Girgenti da L. 11,65 a 12,43, sopra Catania da L. 12,21 a 13,17 e sopra Licata da lire 11,88 a 12,53 il tutto al quintale.

Teatri ed Arte

Lirica. — *Gibì* scrive da Firenze:

Al pranzo d'onore dato l'altra sera al maestro Puccini, questi suonò al pianoforte alcuni pezzi della sua opera *Manon;* il maestro Mascagni suonò varii pezzi delle sue nuove opere i *Rantzau* e l'*Amico Fritz;* il maestro Franchetti eseguì alcune parti del suo *Cristoforo Colombo.*

Tutti i pezzi piacquero e furono straordinariamente applauditi.

— Il *Figaro* narra che la celebre Sigrid Arnoldson ha date cinque straordinarie rappresentazioni di *Mignon* al Grande teatro reale di Stoccolma, fra un entusiasmo indescrivibile. Malgrado i prezzi quadruplicati, la folla accorsa al teatro era enorme. Il primo ad applaudire fu sempre Re Oscar.

Il pubblico assediava le porte del teatro tutto il giorno per arrivare ad acquistare un biglietto.

L'Arnoldson ora furoreggia a Cristiania.

— Al regio teatro dell'Opera di Monaco di Baviera, andrà in scena, per la prima volta, l'opera *Asrael* di Franchetti, nuova per colà.

— Il 30 settembre è stata rappresentata, con gran successo, in occasione del suo primo centenario, l'opera *Il flauto magico* di Mosart, tanto al teatro imperiale dell'Opera di Vienna, come anche al regio teatro dell'Opera di Berlino.

Drammatica. — *Ettore* scrive da Milano: Il collega A. Goldbacher della Lombardia ha compiuto una commedia dal titolo: *Il teatro.*

Andrà in scena al Manzoni.

— Ci scrivono da Bologna:

Sabatino Lopez ha letto alla Compagnia Pasta-Garzes-Reinach il suo nuovo lavoro: *La donna d'altri.*

Se ne dice un mondo di bene. Andrà presto in scena.

— Al *Gymnase* a Parigi è andato in scena: *Numa Roumestan,* la nota commedia in quattro atti di Alfonso Daudet, ora ritoccata, semplificata, resa più agile e più spedita dall'autore.

Il successo è stato straordinario.

Albert Wolf nel *Figaro* dice che in nessun altro lavoro come in questo, Daudet, si è avvicinato più alla grande commedia.

Numa Roumestan, incarnazione tipica del meridionale francese, è ridato con una meravigliosa potenza di analisi e di osservazione.

— Il Rudolfsheimer Volkstheater di Vienna è stato riaperto il primo ottobre con una nuova commedia-vaudeville in tre atti, di soggetto viennese, intitolata: *La vincita principale,* di I. Kohlhofer, musica di Adolfo Gisser, ed ha avuto favorevole successo.

Concerti. — Il *Temp* riferisce che il 2 scorso, a Bristol, il duca di Edimburgo, figlio della regina Vittoria, notissimo appassionato dilettante di musica, ha diretto una grande orchestra, per una straordinaria esecuzione della *Creazione* di Haydn, data a scopo di beneficenza.

Grande successo.

Varie. — Il signor Davenport Adams ha terminato un'opera, da lui intitolata *Dizionario Drammatico.* Nel libro, disposte alfabeticamente, egli fa menzione di tutte le produzioni, rappresentate in Inghilterra dai tempi della Regina Elisabetta fino ad oggi.

In appendice vi sarà un catalogo di tutte le produzioni, date a Londra o nelle provincie, negli ultimi venticinque anni.

— Il *Fremden-Blatt* riferisce che il rinomato poeta e pubblicista greco Demetrio Kokkos non è morto in Atene di morte naturale, ma venne ucciso con un colpo di revolver da un ufficiale, il quale si è poi subito suicidato. Ignorasi il motivo di questo dramma.

(N) **Bologna**, 4, ore 18,20 — *Vindice,* opera nuova del m.° Masetti, ha avuto esito lusinghiero al Brunetti. E' la rivelazione di un fortissimo musicista e di attitudini eccezionali.

Buona l'interpretazione del De Marchi, tenore, della Voenna, soprano, del Lanzoni, e del Bortolamasi.

Ottima l'orchestra sotto la bacchetta del maestro Mingardi.

Un tegramma da Como ci annunzia la morte, avvenuta ieri nella sua villa di Ligornetto, dell'illustre scultore **Vincenzo Vela.**

Era una gloria pura e nobilissima del Canton Ticino; una delle più vigorose figure artistiche del secolo.

L'autore dello *Spartaco* amò l'Italia con l'entusiasmo dell'artista e con la tenerezza del figlio: intorno alla sua salma, ancora tiepida, si raccoglie oggi il pensiero memore e riconoscente di quanti italiani adorano il bello e venerano la virtù.

NOVITÀ. VARIETÀ. ANEDDOTI.

Esempio da imitarsi.

Presso il grandioso monumento nazionale della Germania a Niederwald c'è una tabella, che proibisce severamente a chiunque di scrivere il proprio nome, od altro, sul monumento. Malgrado questo divieto un giovane straniero scrisse l'altro giorno il suo nome e cognome con inchiostro di anilina sul zoccolo del monumento.

Venne arrestato ed il commissario di polizia non lo condannò nè al carcere nè ad una multa, ma bensì a riparare al mal fatto nel seguente modo.

Venne accompagnato al monumento da due guardie, una delle quali portava un gran secchio d'acqua ed una scopetta. Il delinquente dovette così tra le risa ed i fischi degli astanti lavare la pietra e cancellare quanto vi aveva scritto, ciò che lo fece sudare perchè l'anilina era restia all'acqua pura.

Un originale.

Telegrafano da Perpignano:

Il tribunale correzionale di Bergerac ha giudicato testè un originale curioso.

E' un certo Vergnaud, proprietario a Eyrenville, il quale considerando illegali le istituzioni repubblicane, rifiuta il pagamento delle imposte; ciò che dà luogo a sequestri che lo fanno uscire dai gangheri.

In tali condizioni egli ha profferito degli oltraggi e delle minaccie di morte contro il giudice di pace di Issigeac; da ciò il processo correzionale.

Sottoposto all'esame medico, Vergnaud è stato dichiarato, da due medici, assolutamente responsabile dei suoi atti ed il tribunale lo ha condannato a sei mesi di carcere.

Il secondo viaggio nella cassa.

La *Deutsche Zeitung* ha da Amsterdam che Ermanno Zeitung, il noto sarto di Vienna è giunto il 25 settembre in quella città marittima dell'Olanda in una cassa lunga 5 piedi, larga 2 1/2 ed alta 1 1/2.

Essa era stata spedita dal signor Rupprecht di Parigi ed indirizzata ad un impresario di Amsterdam; come contenente libri ed oggetti di vestiario. Quando la cassa venne aperta nella dogana, il sarto balzò fuori sano e vegeto e facendo un inchino consegnò agli impiegati doganali il proprio biglietto di visita.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI', 5 ottobre 1891 — S. Placido.

Leva il sole alle ore 6.2 m. — Tramonta alle 5.34 s.
Leva la luna alle ore 8.10 m. — Tramonta alle 6.50 s.

BOLLETTINO METEORICO.

4 Ottobre 1891.

Europa depressione leggera Italia centrale, pressione notevolmente elevata in generale altrove. Roma 760; Amburgo 770; Mosca 771.

Italia 24 ore: barometro alquanto salito Nord, lievemente disceso Sud continente; pioggie copiose e temporali specialmente Nord Centro. Scirocco forte Terra Otranto, greco forte al Nordest, maestro forte Sud Sardegna. Temperatura diminuita centro.

Stamane cielo qua là piovoso Nord, nuvoloso coperto altrove; venti deboli settentrionali Nord; scirocco abbastanza forte penisola salentina. Barometro 760 a 761 media Italia; 763 estremo Nord e Sud.

Mare agitato Brindisi, Mosso Napoli, Civitavecchia.

Probabilità: venti deboli a freschi specialmente settentrionali, cielo nuvoloso con pioggie e qualche temporale volgente al sereno; temperatura in diminuzione.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	16.8	13.3	Roma	20.5	13 6
Venezia	—	—	Foggia	25 6	16 3
Torino	16.7	12 4	Bari	25.8	19.3
Firenze	16.0	10.6	Napoli	20.2	15 8
Ancona	21.0	6,1	Cagliari	24.5	16.2
Perugia	17.0	10.1	Palermo	20.7	15 4

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	17 2	Budapest	11 6	Zurigo . . Gr.	8 9
Pietroburgo	5 4	Trieste	18 8	Lugano	13 0
Mosca	2 1	Madrid	12 8	Ginevra	10 0
Odessa	13 1	Lisbona	—	Costantinop.	16 0
Amburgo	7 1	Parigi	4 1	Malta	23 6
Praga	10 4	Nizza	14 8	Algeri	—
Vienna	12 0	Monaco	8 8		

MONOVERBO

C R C

Spiegazione dell'Incastro di ieri:
CANTI-LENA.

Consunto da lunga e penosissima malattia, sopportata con esemplare rassegnazione; assistito fino all'ultimo dall'affetto dei suoi cari, munito dei conforti della nostra santa religione, sabato 3, alla mezzanotte, cessava di vivere, nell'età di 51 anni,

GUSTAVO ODDI
spedizioniere apostolico.

La sua vita fu consacrata al bene della famiglia, e il dovere gli fu sempre guida.

Ogni suo desiderio era di fare del bene a quanti a lui si rivolgevano per aiuto.

Alla desolata consorte **Chiara Neri** e alla diletta figlia **Rosina**, che tanto amò, sia — se di fronte a tale immensa sciagura si può usare questa parola — di conforto il rimpianto di tutti coloro che poterono apprezzare le preclare doti di mente e di cuore dell'estinto.

Si invitano gli amici ad intervenire all'accompagno funebre che avrà luogo oggi, lunedì 5, alle ore 4 pomerid., muovendo dall'ultima dimora del defunto, in Via del Gambero N. 19.

Un amico di famiglia.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado massimo 20.0 — minimo 13.6.

Consiglio comunale. — Domani sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti nuove proposte:

— Domanda della Congregazione di carità per concentramento di 33 Opere pie.

— Partecipazione e ratifica di deliberazione di Giunta presa ad urgenza per l'acquisto dell'Acquario Romano.

— Richiesta del signor marchese Giulio Sacchetti per la costruzione di un edificio sul colle Aventino e conseguente modificazione al Piano Regolatore.

— Mozione del cons. Bastianelli sulla destinazione del lazzaretto comunale a S. Sabina.

Per la nuova Giunta. — Ieri sera i consiglieri comunali tennero un'adunanza privata in Campidoglio per intendersi sull'elezione della Giunta.

Fu approvato un ordine del giorno del cons. Gazzani col quale si dà incarico ad una Commissione di compilare la lista dei candidati, confermando per altro la maggioranza della Giunta attuale.

La Commissione risultò composta dei consiglieri Grispigni, Malatesta, Panizza, Jacoucci e Grandi.

I telegrammi. — Ecco il testo del telegramma ricevuto dal sindaco in risposta a quello inviato a S. M. il Re:

Monza — Reggia, li 3 ottobre 1891.

Duca Caetani, sindaco di Roma.

Ho avuto l'onore di rassegnare a S. M. il Re il di lei telegramma. L'augusto nostro Sovrano rende lei interprete dell'animo suo riconoscente per la manifestazione di affetto fatta a lui pervenire, confermando Roma, anche in questa occasione, la sua forte devozione ad una memoria sacra alla Patria. *Pel ministro:* ***Rattazzi.***

— Anche il comm. Aureli, ff. di presidente della Deputazione provinciale, al telegramma inviato a S. M. il Re, ha ricevuto la seguente risposta:

« S. M. ha assai gradito i vivi sentimenti di affetto alla Dinastia di Savoia e alla gloriosa memoria dell'augusto suo genitore che ella ha confermato alla M. S. in nome della onorevole Rappresentanza da lei presieduta e dalla intera provincia di Roma. Il Re mi vuole interprete dei ringraziamenti sovrani per così cortese e spontanea manifestazione. *Pel ministro:* ***Rattazzi.*** »

Nella giornata di ieri inviarono i telegrammi al sindaco, per deplorare l'insulto del Pantheon, il R. Commissario di Aversa, i sindaci di S. Stefano Comelico, Civitacastellana, Mercatello, Tagliacozzo, Palestrina, Campobasso, Miglionico, Grottammare, Chieti, Galeata, Chioggia, Palazzolo Vercellese, Modica, Castelfranco Veneto, Lugo, Lucca — Giunta municipale di Parma — Soci Casino Scelta Compagnia di Agira — Comitato onoranze a Vittorio Emanuele e a Garibaldi in Chiusdino — Sindaco di Maglie — Società generale operaia di Solmona — Giunta comunale di Chiusi — Sindaci di Viterbo, Spezia, Città di Castello, Pontecorvo, Pisa, Muro Lucano, S. Maria Capua Vetere, Teano, Sarteano — Giunta municipale di Pesaro — Consiglio comunale di Cannara — Giunta municipale di Sacile — Consiglio comunale di Brescia — Sindaci di Verona, Firenze, Livorno — Associazione liberale monarchica di Perugia — Gioventù studiosa di Castellammare di Stabia — Unione operaia di Montalcino — Circolo operaio di Agira — Associazione monarchica progressista di Ferrara — Associazione magistrale livornese in Livorno — Consiglio comunale di Aosta — Associazioni monarchiche Catania — Associazione liberale monarchica di Venezia — Associazione reduci, Società operaia e Circolo operaio di Castelfranco Veneto — Associazione « Umberto I » in Catania — Sindaco *Treviso* a nome Associazioni cittadine riunite — Circolo operaio di Bassano — Società operaia Castellammare di Stabia — Sindaci di Carmignano Brenta, Cajazzo, Benevento, Macerata — Giunta municipale di Montevarchi — Sindaci di Narni, Bibbiena, Girgenti, Cassino — Sig. Rossi Pietro per la Colonia a Madrid — Sodalizio operaio messinese in Messina — Fratellanza militare S. Giovanni alla Vena — Circolo Savoia di Livorno — Società operaia di Minerbio — Società operaia di Avezzano — Sindaco di Como.

Ieri al Pantheon. — Continuo fu il pellegrinaggio di cittadini di ogni classe che si recarono ieri al Pantheon.

Si dovettero disporre alcuni tavolini intorno alla tomba per collocarvi i registri deposti dal Comizio dei Veterani, che furono riempiti di firme.

Alle 11 ant. vi si recò una lunga schiera di alunni delle scuole comunali. V'intervennero anche gli alunni del Collegio Nazionale.

Furono notati molti stranieri e parecchie signore.

La Società del Piccolo Commercio depose sulla tomba del Re una bellissima corona.

— Il Comizio centrale dei Veterani ha diretto un indirizzo al Re.

Firmarono l'indirizzo i sigg.: Castellani comm. Augusto, Viglio cav. Carlo, vice-presidenti — Chierici prof. comm. Luigi, Patetta cav. Costantino, Caccia cav. G. Pietro, Basile comm. Emanuele, Lucatelli Annibale, Berni cav. Angelo, consiglieri, e Bruffel comm. G. B., ispettore, interpreti dei sentimenti dell'intero Comizio.

— Anche gli ufficiali del Corpo dei vigili di Roma, sigg.: Anderlini, comandante, Narducci e Suscipi, capitani; Crimini, Antonini e Marchi, luogotenenti, Baldieri e Villetti, sottotenenti, Pulieri, ufficiale sanitario, deposero una corona sulla tomba del Padre della Patria.

La riunione alla Posta Vecchia. — Ieri sera i reduci delle patrie battaglie si adunarono alla Posta Vecchia.

V'intervenne l'on. Menotti Garibaldi, il quale propose il seguente ordine del giorno:

« I reduci delle patrie battaglie, protestando contro l'atto compiuto dai pellegrini, mentre invitano la cittadinanza alla calma, fanno voti perchè il Parlamento deliberi l'abolizione della legge delle Guarentigie e del primo articolo dello Statuto. »

Posto ai voti, l'ordine del giorno fu approvato in mezzo ad un baccano indiavolato.

Dopo ciò il cav. Fattori, rappresentante del Consiglio dei veterani, presentò un altro ordine del giorno, col quale si proponeva di porre al Pantheon una lapide che ricordasse il secondo plebiscito compiuto dalla cittadinanza romana.

L'ordine del giorno fu approvato per acclamazione.

La dimostrazione di ieri. — La dimostrazione di ieri mattina riuscì solenne e dignitosa.

La Società Fratellanza militare che la promosse alle 9 1/2 si trovò sotto il palazzo Chigi, in piazza Colonna.

Il concerto di Porta Pia la precedeva suonando la marcia reale.

Contemporaneamente giunsero le altre Associazioni con bandiere e corone. Si notavano le Società di M. S. della disciolta guardia nazionale, dei meccanici, degli ex-carabinieri, dei venditori di giornali, degli ex-sottoufficiali, degli operai e lavoranti di artiglieria, i Circoli monarchico liberale, Vittorio Emanuele II e la Scuola tecnica Michelangelo Buonarroti con tre bandiere e corone.

In tutto 22 bandiere.

Con la Fratellanza militare eravi il presidente colonnello Mauri ed il vice-presidente capitano Lucchesi.

Due gentili signorine, Irma e Federica Lucchesi, figlie del vice-presidente, reggevano i nastri di una splendida corona di fiori freschi con la scritta: « Al Padre della Patria, 4 ottobre 1891. »

Una folla immensa seguì le Associazioni.

Lungo il tragitto grida incessanti di *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele!*

Il corteo percorse il Corso, via di Pietra, piazza di Pietra, via dei Pastini, Pantheon.

Il tempio fu invaso dai dimostranti che salirono sugli altari, sui basamenti delle colonne agitando i cappelli, i fazzoletti, mentre il concerto suonava la Marcia reale.

Deposte le corone pronunziarono poche parole il capitano Lucchesi, il prof. Chierici, il capitano Rufini, il signor Mennone ed il signor Grottanelli.

Le varie Associazioni uscite quindi dal tempio accompagnarono la Fratellanza militare alla propria sede in via del Giardino.

Chi va e chi viene. — E' partito per Venezia S. E. [illegible] presso il Quirinale; per Siena il sen. Pasella.

E' giunto in Roma il card. Mertel.

Per le nozze Branca-Caracciolo. — I deputati presenti in Roma, on. Cucchi F., Randaccio, Zanolini, Lucca, Elia, Tripepi, Minelli, Cavalieri, Mariotti F. e Raffaele, hanno inviato all'on. Branca, per le sue fauste nozze, il seguente telegramma:

« Giorno più lieto vostra vita accogliete con nobile signora affettuosi saluti, auguri amici presenti questo momento Montecitorio. »

Aste ed appalti. — Occorrendo provvedere alla sistemazione del cantiere già occupato dall'impresa Settimi per i lavori di via Balbo, lunedì 19 corr. alle ore 10 ant. nella sala delle licitazioni in Campidoglio avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto dei lavori suddetti, per cui è prevista la spesa di L. 1600. L'asta avrà luogo sulla Contabilità generale a forma del regolamento dello Stato, cioè mediante offerte a schede segrete, e con aggiudicazione definitiva nell'unico incanto, quand'anche si presentasse un solo concorrente.

Nello stesso giorno si procederà alla gara dell'asta per appaltare per un triennio la somministrazione ed il collocamento a posto delle tabelle in marmo indicanti la denominazione delle vie e piazze della città di Roma ed in via accessoria la esecuzione dei numeri civici in marmo, e la iscrizione e numerazione a vernice rossa o nera per la denominazione e numeri delle vie, per la presunta annua spesa di lire cinquemila.

Così pure pel restauro di un braccio del fabbricato del Lazzaretto a S. Sabina avrà luogo l'asta per l'appalto dei lavori suddetti. Importo annuo previsto L. 10,000.

I renitenti. — Il prefetto ha comunicato ai sindaci il regio decreto col quale S. M. si è degnata concedere un'amnistia ai renitenti e omessi di leva, ai militari dichiarati mancanti o disertori perchè non risposero alle chiamate alle armi per istruzione, ed a taluni militari dichiarati disertori avanti il 1° maggio 1866.

I renitenti nati anteriormente al 1852 e quindi per il circondario di Roma quelli che figurano tuttora descritti nella lista generale dei renitenti della classe 1851, sia che si trovino nel regno, ovvero all'estero, non avendo più obbligo di servizio militare per avere oltrepassato il 39° anno di età, dovranno dai sindaci essere cancellati dalla loro lista, affinchè non abbiano più ad essere ricercati per l'incorso reato di renitenza.

Il prefetto ha pregato i sindaci di dare la maggiore possibile pubblicità al regio decreto di cui è parola, affinchè i renitenti e militari compresi nell'amnistia, i quali si trovano all'estero, oltre della conoscenza che a cura dei regi consoli sarà loro data della detta amnistia, possano anche direttamente esserne informati dalle loro famiglie, e profittare in tempo utile della grazia sovrana.

Opere pie. — La nuova legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza dichiara che sono di regola concentrate nella Congregazione di carità le istituzioni pubbliche di beneficenza esistenti nel Comune, che non abbiano una rendita netta superiore a L. 5000.

Siffatta condizione si verifica nelle seguenti Opere pie:

Opera Pia Pedrini, rendita netta L. 1251,04 — Università dei Vaccinari 3000 — Legato Anda 78,02 — Legato Pio - Neri Antonio 48 — Idem Pasca Maddalena 69,44 — Id. Taddeucci Giuseppe 186,62 — Opera pia Rossi ved. Mignola 116,08 — Opera Pia Rossi Luisa 344,86 — Id. Silvestrelli Tommaro 556,51 — Id. De Cupis 4600 — Id. Vannucci 465,91 — Opera Pia Mazzarini 1295 — Legato Boni 116,08 — Legato Pio Tomaggian 477,78 — Id. Rossi 65 — Id. Sabatini 150 — Opera pia Greco Teresa 2101,72 — Id. Canini Tommaso 865,81 — Legato Pio Busi 79,89 — Lascito Pio Majoli 47,70 — Legato Pio Lang Valentini 268,75 — Opera Pia Bartoli 2388,58 — Id. Colonna 3968,80 — Id. Minardi 518,48 — Id. Belardi 30,20 — Legato Pio Contucci 212,86 — Id. Vollari-Costanzi 1621 — Id. Pasquale De Sanctis 373 — Opera Pia Calisti 212,51 — Id. Sindone 196 — Legati Pii Crogiani, Racagna e Franzini 594,72 — Opera Pia Mattei 2013,20 — Oneri di beneficenza a carico del Nobile Collegio Ghislieri 1374,60 — Lascito Pio Chiesa 2989,40 — Opera Pia Poppa 2120,80 — Legato Pio Salviati-Sciarra 587,80 - Eredità Baldi e Sussidio Originali 1772,62 e 4800 — Legato Pio Balloli 96 — Id. Ortolani 1892,80 — Opera Pia Certos 584,98 — Totale 42,482,65.

Valendosi della facoltà accordata dall'accennata disposizione di legge, la locale Congregazione di carità ha deliberato di proporre il concentramento di detti Istituti al Consiglio comunale, cui spetta di emettere il proprio voto in proposito.

Conferenze d'igiene e d'agraria per gli ispettori scolastici — La prima conferenza d'igiene avrà luogo oggi lunedì, alle ore 10 ant. nei locali della scuola d'igiene, in via Quattro Fontane.

La prima conferenza di agraria si terrà alle 3 pom., pure d'oggi, in una sala del Museo agrario in via S. Susanna.

Istituto della S. Famiglia — La Commissione dei danneggiati per i disordini dell'8 febbraio 1889, ha destinato a scopo di beneficenza il fondo residuale di L. 400, consegnandolo al presidente dell'istituto della Sacra Famiglia per i fanciulli abbandonati, signor cav. Ferdinando Buonaccorsi.

Un ringraziamento da parte di quei poveri fanciulli, i quali non avrebbero certamente sperato che da un disordine ne nascesse per loro un beneficio.

La tombola di ieri. — A causa del cattivo tempo, la tombola, che doveva aver luogo ieri, fu rimandata ad un altro giorno.

Annegato. — Alle 11 pom., a ponte Sisto, Ricci Raffaele, di anni 27, da Orvieto, operaio nei lavori del Tevere, mentre passava dal pilone al cassone mobile sulla draga, cadde in acqua e miseramente annegò.

Arresti. — E' stato arrestato un tal Corazzi Edoardo, di anni 48, da Ferrara, abitante in via porta S. Lorenzo, N. 80, interno 12, per aver rubati dei libri alla biblioteca della R. Università.

— Quali ricettatori di roba rubata, furono ieri arrestati Chierici Ferdinando, di anni 60, e suo figlio Ciro, di anni 33.

Nella loro bottega di antiquario, in via del Babuino, N. 22, venne sequestrato un orologio a pendolo, del valore di L. 400, rubato il 30 settembre p. p. nella chiesa di S. Maria del Popolo.

Scrocconi. — Ieri, nel casotto-osteria in piazza Guglielmo Pepe, condotta da Matilde Arduini, una compagnia di giovinastri si recò a mangiare e bere.

Dopo aver consumato per L. 53, tra vivande e vino, tentarono di fuggire, ma uno di essi fu arrestato. E' il cameriere Sebastiani Francesco, di anni 18, da Tolentino.

Un bruto. — In via Campomarzio, fu arrestato iersera alle 11, il caffettiere Vagnarelli Vincenzo, di anni 17, per aver tentato di violentare una bambina di anni 8.

Caduta. — In piazza Campo Marzio certa Lauri Elisabetta di anni 25 cadendo si fratturò il braccio sinistro.

Ne avrà per un mese.

Piccola Cronaca di Roma

Avviso di vendita

Si pongono in vendita a trattativa privata i tre seguenti esercizi esistenti in Livorno ed appartenenti alla fallita Ditta Fratelli Corradini:

1.° Drogheria in via Garibaldi N. 126;

2.° Drogheria via Regia Pisana N. 8 e 4, Fuori Barriera Garibaldi;

3.° Negozio droghe via Cairoli N. 10.

La vendita sarà effettuata sulle mercanzie, mobiliare e crediti.

Le offerte dovranno farsi sulla base dei prezzi portati dai relativi inventari, e sui crediti notati nei medesimi salvo a verificare la quantità all'epoca della consegna definitiva.

Gl'inventari trovansi depositati presso il Banco della Curatela ove si daranno tutti quegli schiarimenti che gli aspiranti potessero desiderare.

Le offerte dovranno essere dirette al Curatore:

Per la Drogheria in via Garibaldi N. 126, sino al 10 ottobre.

Per la Drogheria di via Regia Pisana N. 8 e 4 Fuori la Barriera Garibaldi, sino al 15 ottobre.

Per il negozio Droghe di via Cairoli N. 10, sino al 24 ottobre.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente, ma il Curatore si riserba il diritto di non accordare l'aggiudicazione anche se sienvi offerte superiori ai prezzi d'Inventario.

Il Curatore della ditta F.lli Corradini
Nicola Costella.

Ultime Notizie

Esposizione di Palermo.

(S) **Palermo**, 3. — Il Comitato dell'Esposizione nazionale nominò presidente della Giuria il senatore Brioschi e decise che il termine utile per la accettazione degli oggetti sia il 20 ottobre corrente.

Navi armate.

Il *Volturno* è partito da Shanghai e il *Garigliano* da Brindisi.

Il *Messaggero* e la *Città di Milano* sono giunte alla Maddalena, il *M. A. Colonna* a Venezia e il *Miseno* a S. Antioco.

La *Saett.* è passata in riserva alla Spezia.

I fatti di Roma all'Estero

(N) **Parigi**, 3, 3.15 pom. — Il *Paris,* giornale del signor De Mun, scrive che la gente seria in Francia ed in Italia apprezzerà al suo giusto valore la *birichinata* dei pellegrini francesi a Roma.

La *France* ne biasima gli autori, ma aggiunge che la ridicola loro dimostrazione non giustifica gli oltraggi della popolazione romana contro donne e vecchi inoffensivi.

Il *Jour* approva la stampa italiana e non es biasimare lo scoppio di legittima indignazione che la sconvenienza, commessa dai pellegrini, ha provocato nella popolazione romana. La Francia ed il suo governo non se ne risentiranno.

Per la *Liberté* l'incidente del Pantheon fu una vera provocazione al sentimento nazionale di tutto un popolo; ma i più colpevoli non ne sono gli autori, bensì i prelati che li capitanavano.

La *Patrie,* bonapartista, si stupisce che la popolazione romana, la quale sa benissimo che la restaurazione del potere temporale dei Papi non potrà giammai essere parte del programma di qualunque partito politico francese, non abbia guardato con indifferenza lo stupido oltraggio di pochi fanatici, che la *Patrie* non esclude possano essere stati istigati da agenti provocatori, interessati a seminare zizzania tra i due paesi.

L'*Observateur,* clericale, scrive che dell'incidente di ieri non sono punto responsabili i pellegrini, ma lo è piuttosto la falsa posizione nella quale si trova il Papa, e cui la saggezza internazionale e la prudenza politica consigliano di provvedere sollecitamente e radicalmente.

L'*Univers* attende di conoscere meglio i fatti per darne un giudizio.

(S) **Parigi**, 3. — Il *Journal des Débats* dice che gli uomini di buon senso e di buona fede sanno che la grandissima maggioranza dei francesi considera come chimerica qualsiasi idea di restaurazione del potere temporale. Essi si stringeranno nelle spalle se si cercherà di trasformare in avvenimento politico l'incidente, senza alcuna gravità, del Pantheon.

(S) **Parigi**, 3. — La maggior parte dei giornali biasimano vivamente i pellegrini autori degli incidenti di ieri e la cui ragazzata giustifica l'attitudine della popolazione romana.

Tuttavia, alcuni altri giornali biasimano le sevizie usate contro donne e vecchi pellegrini inoffensivi.

(S) **Parigi**, 4 — I giornali del mattino disapprovano l'atto commesso da alcuni pellegrini francesi al Pantheon.

Sperano che non si annetterà a tale incidente una importanza che esso non ha.

La *Justice* dice che le odierne feste di Nizza, glorificando Garibaldi, mostreranno che l'unità italiana non ha nulla da temere dalla Francia repubblicana.

(N) **Berlino**, 4, 11,40 ant. — I giornali della capitale e delle provincie stigmatizzano vivamente l'incidente del Pantheon.

La *Nat. Zeitung* dice che l'affluenza dei pellegrinaggi è una conseguenza del bisogno di teatralità del Papato, che approfitta del desiderio della gente bassa di viaggiare a buon mercato.

La *Vossische Zeitung* osserva che la promiscuità degli elementi che componevano il pellegrinaggio spiega l'incidente.

La *Borsenzeitung* opina che le tenerezze del Vaticano verso la Francia e gli attacchi contro l'Italia esaltano indirettamente i pellegrini.

La *Hamb. Nachrichten* ed altri giornali rilevano, encomiandole, la moderazione e la dimostrazione di solidarietà degli italiani.

I giornali clericali, colla *Germania* alla testa, condannano colla massima severità i trasgressori, ma rammentano gli incidenti avvenuti in occasione della tumulazione di Pio IX, e vi scorgono una prova dell'incompatibilità della presenza del Re d'Italia e del Papa a Roma.

Informazioni Estere

La questione degli Stretti.

(S) **Vienna**, 3. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: « Nelle risposte giunte finora alla Circolare della Porta relativa alla questione dei Dardanelli, vale a dire in quelle dell'Austria-Ungheria, della Germania e dell'Italia, si prende atto della Circolare senza osservazioni.

« L'Inghilterra non ha ancora risposto, ma, in questi circoli ufficiali, si crede che la sua risposta sarà analoga a quella delle suddette potenze. »

Congresso internaz. di statistica.

(S) **Vienna**, 3. — Oggi ha avuto luogo la chiusura della sessione dell'Istituto internazionale di statistica.

Sono pervenuti inviti dai governi degli Stati Uniti e della Russia, perchè la prossima sessione dell'Istituto, nel 1893, venga tenuta a Chicago o a Pietroburgo.

Dopo lunghissima discussione, è stato deciso, con 37 voti contro 17, che la nuova riunione si tenga a Chicago.

Ma sembra invece prevalga l'intenzione di tenerla nel 1895 a Pietroburgo.

(S) **Vienna**, 3 — Oggi ebbe luogo la chiusura della sessione dell'Istituto internazionale di statistica.

Gautsch, Sir Rawson, Beck e Messedaglia furono nominati membri onorari.

Vennero eletti [illegible] nuovi membri.

Onoranze a Boulanger.

(S) **Bruxelles**, 3. — [illegible] una folla immensa nelle adiacenze [illegible] di Boulanger, in attesa dei suoi funerali, che la polizia, malgrado i numerosi arresti fatti, è impotente a mantenere l'ordine.

Avvennero numerose zuffe.

(S) **Bruxelles**, 3. — Il corteo funebre che accompagnava la salma del generale Boulanger al cimitero procedeva a stento in mezzo alla folla.

Vi fu un tafferuglio all'ingresso del cimitero: parecchie persone riportarono contusioni. La polizia lasciò entrare i soli invitati.

Quando la bara venne calata nella cripta Déroulède prese la bandiera stesa sulla bara la baciò e la gittò nella cripta.

Gli assistenti gettarono poscia palate di terra sulla bara e si dispersero.

Nessun discorso. Rochefort fu fischiato all'uscire dal cimitero.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 4, 12.20 pom. — I deputati boulangisti riuniti iersera a Bruxelles, scambiarono le loro idee sulla politica avvenire. Non è stata presa alcuna risoluzione. Essi sembrano decisi a non eleggere alcun nuovo capo.

— Una corsa velocipidistica ha avuto luogo tra Parigi e Dieppe e ritorno; 168 concorrenti sono partiti iersera alle quattro. Il tragitto nell'andata si fece per Beauvais a Dieppe, e nel ritorno per Dieppe e Rouen. I due primi sono ritornati a Parigi alle 8.45 di stamane.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 4, 12.50 pom. — I giornali commentano come una ritirata, in seguito principalmente alla cattiva impressione provata tra gli stessi cattolici tedeschi, la dichiarazione del clericale Fränkischen Volksblatt di Würzburg, con cui respinge ogni solidarietà colle idee espresse nell'articolo contro l'unità italiana e tedesca, attribuendone la paternità ad un corrispondente occasionale.

La stampa liberale dice che avendo il foglio di Würzburg sconfessato l'articolo non merita ora più di occuparsene. Alcuni giornali clericali si rallegrano della sconfessione.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Budapest**, 3. — Camera dei Signori. — Il presidente avendo chiesto ed ottenuto l'autorizzazione di felicitare l'Imperatore Francesco Giuseppe, domani, in occasione del suo onomastico, fece una dichiarazione leale e analoga a quella fatta dal presidente della Camera dei deputati.

Fu calorosamente applaudito.

(S) **Vienna**, 4. — Il Re di Sassonia è arrivato stamane, salutato alla stazione dall'Imperatore con molta cordialità. Ripartirà stasera per la Stiria, ove avranno luogo caccie di Corte.

L'Imperatore lascierà Vienna nei prossimi giorni.

(S) **Reichenberg**, 4. — Le autorità promisero un premio di tremila fiorini per la scoperta degli autori dell'attentato di Rosenthal.

AMERICA

(S) **Buenos-Ayres**, 4. — I progetti del Governo, approvati recentemente dal Parlamento, sono molto criticati e generalmente male accolti.

Movimento della Navigazione.

(S) **Rio-Janeiro**, 2. — Proveniente da Genova, giunse ieri il vapore *Adria*, della N. G. I., diretto a Vittoria e Santos.

PIETRO BRUNETTI gerente responsabile.

15 Il Segreto della Servetta. 15

Ma una sola riga di sua figlia lo avrebbe certamente toccato di più.

Perciò, dopo aver posato sulla tavola quella epistola, a cui si proponeva di non rispondere, si mise a svolgere il pacchettino che gli era stato consegnato.

Con suo grande stupore, Biscaros vi trovò un libriccino a copertura d'avorio, uno di quei microscopici libriccini sui quali le dame segnano il ricordo dei cavalieri ai quali accordano un ballo, e che spesso, non sapendo il nome designano con un appellativo di fantasia.

Quel libriccino apparteneva a Nicolina De Briouze.

Aureliano lo aprì con indicibile emozione, e in testa ad una pagina lesse una data ed un nome:

« 19 luglio — D'Artagnan. »

Aureliano ricordava la data.

Era quella di un ballo al Casino dove aveva, per la prima volta, invitato Nicolina che ancora non conosceva.

La signorina Di Briouze, non sapendo il nome del suo cavaliere, aveva scritto, per designarlo, il nome del più simpatico fra i moschettieri di Alessandro Dumas.

Sotto a quella pagina, Nicolina — in data di quella mattina, 11 settembre — aveva aggiunte queste tre semplici parole:

« Venite a salvarmi. »

Per poco Biscaros non venne meno di gioia.

Nicolina invocava il suo soccorso.

Dunque lo amava, dal momento che si rivolgeva a lui!

In un secondo egli dimenticò la pericolosa marchesa e il suo indegno amante.

E come se Nicolina avesse potuto udirlo, disse:

— Eccomi! Io parto!

Il dado era omai tratto.

Qualunque cosa dovesse avvenire, Aureliano sarebbe andato al castello di Mensignac.

Eppure, malgrado tutto, se avesse potuto prevedere l'avvenire, egli avrebbe forse esitato!

III.

In quel tempo Périgueux non era che una piccola città. Ma non se ne sarebbe frovata un'altra in tutte le provincie di Francia, neanche in quelle del mezzogiorno, più amante del piacere.

Ci si divertiva a Périgueux quanto a Parigi, conservate s'intende le relative proporzioni.

Certo il lusso era minore, la passeggiata di Tourny non avrebbe potuto fare efficace concorrenza al bosco di Boulogne.

Sopratutto vi mancavano le donnine allegre e facili. Invece, di signore nel vero senso della parola, ce n'erano molte belle ed eleganti.

Il brio della città era incomparabile.

Coi pranzi abbondantemente tartufati e copiosamente inaffiati, succedevano le cenette con qualche orizzontale di passaggio, e le grosse partite di giuoco.

Se il macao nacque in Agen, certamente crebbe a Perigueux da dove, mezzo secolo addietro fu importato a Parigi.

In quel felice dipartimento della Dordogna dove Rabelais avrebbe dovuto nascere e dove sarebbe molto piaciuto l'avventuriero Casanova che fece conoscere ai veneziani il giuoco del Faraone, non si pensava allora ad altro che a vivere allegramente.

In alto come in basso della scala sociale, la tavola era la maggiore preoccupazione: la tavola da pranzo e la tavola da giuoco.

Un vecchio adagio pretende che i guasconi nascano tenendo una spada in una mano e un mazzo di carte nell'altra.

La tradizione, pei cittadini di Perigueux, avrebbe dovuto aggiungere alle carte una forchetta.

Si vedeva in quella città ciò che non si è mai visto nè in Bretagna nè in Normandia dove il vino è la passione dominante.

Si vedevano, cioè, i contadini, nei giorni di mercato, puntare in mezzo alla strada contro banchi di macao tenuti all'aria aperta, e perdere bravamente il prezzo di una vacca o di un porco perduti sul campo della fiera.

Ma dopo la guerra, tutto questo è mutato.

I cittadini del Perigord si fecero onore, come sempre, essendo noto che il loro dipartimento è un vivaio di grandi uomini, tanto è vero che non sanno più dove collocare le loro statue.

In tutte le piazze pubbliche ce n'è una: da quella di Montaigne a quella di Bugeaud.

Biscaros era stato spesso a Perigueux.

Egli vi aveva molti amici. E poichè amava il giuoco, si era fatto presentare al circolo della Filologia, nome assolutamente immeritato, poichè nessuno di coloro che lo frequentavano si era mai occupato di belle lettere.

Era quello il circolo più aristocratico del dipartimento, il luogo di convegno di tutti i gentiluomini dei dintorni e della ricca borghesia cittadina.

La fusione delle due caste sociali si operava intorno al tappeto verde.

E appunto a Perigueux Aureliano aveva fatto conoscenza col signor De Caussade che lo aveva poi presentato al marchese Di Briouze.

Ma Biscaros, questa volta, non erasi recato a Perigueux per giuocare.

Egli aveva scelto alloggio all'*Albergo di Francia*, celebre nel mondo gastronomico per l'eccellenza dei suoi piedi di porco con tartufi, e veniva in soccorso della signorina Di Briouze che lo aveva invocato in un modo ingegnoso e toccante, col mandargli il libriccino da ballo, come ricordo del loro primo incontro.

Frettoloso come tutti gli innamorati, Aureliano erasi subito recato a Bordeaux per regolare i conti col suo banchiere, e provvedersi di fondi per passare l'inverno a Parigi, dove contava di recarsi direttamente dopo un breve soggiorno nel Perigord.

Da Bordeaux era venuto subito a Perigueux.

Il motivo ufficiale di quella gita era l'accettazione dell'invito del signor Di Briouze.

Ma la verità vera era questa: la visita non aveva altro scopo che rivedere e sostenere Nicolina. E solamente per raggiungerla, Aureliano si era deciso ad esporsi un'altra volta agli attacchi passionati della marchesa.

Ma prima di recarsi al castello di Mensignac, egli voleva abboccarsi col signor De Caussade, che doveva condurvelo.

Il signor De Caussade, non possedendo un maniero, abitava in città.

Egli aveva venduto terre e castello per pagare i debiti contratti in gioventù, e aveva avuto lo spirito di rassegnarsi alla mediocrità.

Avendo conservato di che vivere agiatamente, Ademaro De Caussade conduceva una aggradevole esistenza.

Amato dalle donne pei suoi modi, ricercato dagli uomini pel suo spirito allegro, egli era rimasto, malgrado il proverbio, profeta in patria.

(Continua)

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.40	8.5	......	1.12	4.25	11.35	......
Pisa	8.—	8.20	......	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	......	12.m	5.55	10.20	......	......
Firenze	9.—	9.10	......	3.—	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	11.50	......	10.50	......	......	......
Civitavecchia	6.52	......	......	12.5	5.25	......	......
Frascati	5.45	10.16	......	12.10	2.50	5.—	7.10
Anzio-Nettuno	6.10	9.15	......	1.12	6.20	......	......
Albano-Marino	5.33	9.40	......	12.20	3.15	6.33	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.30	......	......	2.25	7.31	8.45	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.2	......
Torino	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Ancona-Foligno	7.40	11.45	......	2.40	10.15	......	......
Firenze	12.45	7.—	......	12.40	7.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	10.40	......	......
Frascati	7.19	8.58	11.31	12.50	4.46	7.55	9.44
Nettuno-Anzio	7.53	11.27	......	2.25	7.4	......	......
Marino-Albano	7.7	9.10	......	3.55	7.17	10.36	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.25a.	6.30	9.30a.	11.25a.	3.—p.	5.21p.	—.—	—.—
Tivoli arriva	8.16a.	11.16	1.11p.	4.47p.	7.9 p.	—.—	—.—	—.—
Tivoli partenza	6.1	9 —	11.52a.	4.16p.	5.53p.	7.40p.	—.—	—.—
Roma arriva	7.47	10.47	1.39p.	6.4 p.	7.40p.	9.40p.	—.—	—.—

Il Popolo Romano

Gli **Avvisi Economici**, perchè sieno pubblicati il giorno successivo, ***devono pervenire al nostro Ufficio prima delle ore 5 pomerid.***

L'AMMINISTRAZIONE.